

Udine, Febbraio - Aprile 2004

I nuovi fondi strutturali

LA POLITICA DI COESIONE NELL'EUROPA A 25

A cura di: dott.re **Chiabai Philippe** philippe.chiabai@virgilio.it; dott.ssa **Clemeno Patrizia** patrizia.clemeno@libero.it; dott.ssa **Dominici Barbara Annamaria** babsydi@tin.it; dott.ssa **Falcomer Pamela** pamel.a.94@libero.it; dott.ssa **Gerussi Katia** kgerussi@infinito.it; dott.ssa **Mele Antonella** me-ropegen@inwind.it; dott.re **Modotti Giorgio** giorgiomodotti@3int.net; dott.ssa **Snidaro Francesca**; dott.ssa **Stromidlo Dorota Magdalena**; dott.ssa **Giarle Michela**, michelagiarle@jumpy.it.

Con il coordinamento della dott.ssa **Lorella Baron**.

Corso di formazione post laurea dell'**Enaip Friuli Venezia Giulia** realizzato in collaborazione con **Finest, Arkimede.it, API, ANCI, Associazione degli Industriali della provincia di Pordenone, Distretto industriale del Coltello, Distretto Alimentare, Distretto industriale della sedia**. Corso cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

Indice

1	Premessa generale	3
2	I fondi strutturali: una storia in continua evoluzione.....	4
2.1	Premessa	4
2.2	L'impatto dell'allargamento a Est	5
3	Il Terzo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale: proposte della Commissione per la politica strutturale nel periodo 2007 - 2013	7
3.1	Premessa	7
3.2	Le prospettive finanziarie 2007 - 2013.....	7
3.3	Le tre priorità dell'Unione	9
3.3.1	Obiettivo convergenza	9
3.3.2	Obiettivo competitività regionale ed occupazione	11
3.3.3	Cooperazione territoriale europea	15
3.3.4	La politica di coesione e gli aiuti di stato	17
3.3.5	La riforma del sistema di applicazione	18
3.4	La politica agricola comunitaria.....	20
3.5	Tabella riassuntiva di comparazione.....	21
4	I nuovi stati membri: documenti di programmazione 2004 – 2006	22
4.1	Premessa	22
4.2	La programmazione 2004 – 2006 in Slovenia	23
4.2.1	Complemento di Programma del P. O. sulla Competitività Economica.	23
4.3	La programmazione 2004 – 2006 in Ungheria	25
4.3.1	Complemento di Programmazione sulla Competitività Economica (approvato 05/12/2003)	25
4.3.2	Complemento di Programmazione per la Protezione Ambientale e Programma Operativo sulle Infrastrutture (approvato 17/12/2003).....	26
4.3.3	Complemento di programmazione per lo Sviluppo delle Risorse Umane (approvato 25/01/2004)	27
4.3.4	Complemento di programmazione per lo Sviluppo Agricolo e Rurale (approvato il 26/02/2004)	29
4.3.5	Complemento di programmazione per lo Sviluppo Regionale (approvato il 29/01/2004) 30	
4.4	La programmazione 2004 – 2006 in Repubblica Ceca.....	32
4.4.1	Complemento di Programma del P. O. sulla Competitività Economica.	32
4.5	La programmazione 2004 – 2006 in Polonia	33
4.5.1	Programma Operativo Settoriale Aumento Competitività delle Imprese (FESR).....	33
4.5.2	Programma Operativo Settoriale Sviluppo delle Risorse umane (FSE).....	34
4.5.3	Programma Operativo Settoriale <i>Trasporto (FESR)</i>	35
4.5.4	Programma Operativo Integrato per lo Sviluppo Regionale (FESR + FSE).....	35
4.5.5	Programma Operativo Settoriale Ristrutturazione e modernizzazione del Settore Alimentare e sviluppo delle Aree Rurali (FEOGA)	36
5	Situazione attuale nella regione Friuli Venezia Giulia e proposte per il futuro.....	37
5.1	Premesse	37
5.2	Il territorio regionale: punti di forza e di debolezza	37
5.2.1	Quadro economico	37
5.2.2	Quadro demografico	39
5.2.3	Alcune aree problematiche	40
5.3	Spunti di riflessione per il futuro.....	41

1 Premessa generale

Il presente documento è stato elaborato all'interno di un percorso formativo post laurea incentrato sul tema delle politiche comunitarie dopo l'ingresso dei nuovi stati membri.

L'obiettivo del corso e del documento finale è quello di delineare la possibile collocazione della regione Friuli Venezia Giulia all'interno delle politiche comunitarie post allargamento. Da un lato quindi il documento va ad evidenziare, sulla base delle informazioni ufficiali attualmente presenti, le future politiche dell'Unione Europea, in particolare le politiche di coesione, d'altro lato analizza i documenti di programmazione di alcuni degli stati in via di adesione per poter fornire un quadro il più possibile completo degli strumenti europei a disposizione del nostro territorio per il periodo di programmazione 2007 – 2013.

Sapere su quali linee evolveranno le politiche di coesione europee e conoscere le linee strategiche con cui i nuovi stati membri intendono utilizzare le ingenti risorse in arrivo da Bruxelles potrà aiutare politici, rappresentanti economici e sociali e altri soggetti locali nella definizione di future politiche regionali in questo senso, alla luce in particolare dell'ambizioso progetto di Euroregione, che da qualche anno ormai permea le discussioni geo politiche dei nostri rappresentanti regionali e dei rappresentanti di regioni e stati confinanti.

Il documento si articola quindi in tre parti principali:

- * la prima parte delinea il quadro della futura politica di coesione, elaborato sulla base del terzo rapporto di coesione approvato dalla commissione lo scorso febbraio e dei documenti di altre istituzioni comunitarie e di stati membri e regioni in tal senso;
- * la seconda parte presenta i quadri riassuntivi dei documenti di programmazione 2004 – 2006 di Polonia, Slovenia, Repubblica Ceca e Ungheria;
- * la terza parte propone alcune riflessioni relativamente alla possibilità per il territorio regionale di utilizzare a pieno le nuove possibilità ed opportunità offerte dall'Europa a 25.

Il documento è stato elaborato da 9 corsisti con il supporto di docenti e tutor.

2 I fondi strutturali: una storia in continua evoluzione.

2.1 Premessa

Il trattato CEE del 1957 prevede, all'articolo 2, che la Comunità Europea promuova uno sviluppo armonioso delle attività economiche, un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta e un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita dei suoi cittadini.

A questo fine, il successivo articolo 3 prevede l'attuazione di politiche comuni in alcuni specifici settori quali l'agricoltura, il commercio e i trasporti. Tali politiche vengono realizzate dalle istituzioni comunitarie in sostituzione delle singole politiche nazionali e costituiscono la manifestazione più evidente del trasferimento di poteri sovrani dagli stati membri all'Unione Europea.

L'Atto Unico sull'Unione Europea del 1987 allarga le competenze delle istituzioni comunitarie, introducendone altre quali l'ambiente, la politica industriale, la ricerca, lo sviluppo regionale e la pesca.

Per l'attuazione e il finanziamento di queste politiche, la Comunità ha a disposizione risorse proprie tra cui rientrano anche particolari strumenti finanziari, i Fondi strutturali¹. Si tratta di contributi che vanno a cofinanziare gli stanziamenti nazionali e che sono destinati a colmare gli squilibri regionali nell'ambito del territorio comunitario.

Il 1° gennaio 1989 sono entrati in vigore cinque Regolamenti che disciplinano, secondo nuovi criteri, il funzionamento di questi fondi. La prima riforma dei Fondi strutturali ha costituito una delle misure di accompagnamento per la creazione di un grande mercato coeso. La seconda riforma dei Fondi strutturali è attualmente work in progress ed è legata a doppio mandato con il 5° allargamento dell'Unione Europea.

Nella prospettiva dell'adesione di nuovi stati membri all'Unione Europea si è dunque resa necessaria una nuova riforma della politica di coesione e dei Fondi strutturali. E' stato quindi rafforzato il principio di concentrazione geografica e tematica che diverrà uno dei capisaldi della futura riforma, andando verso una sempre maggiore selettività dell'aiuto comunitario, con la concentrazione delle risorse sia per aree geografiche con particolari problemi e sia su iniziative tematicamente preindividuate.

Con l'allargamento certamente aumentano le disparità all'interno dell'Unione. Secondo il Rapporto sulla coesione economica e sociale della Commissione del 2002 le disparità addirittura raddoppiano. Questo sia a causa delle differenze tra gli attuali stati membri ed i paesi candidati, sia per l'alto livello di eterogeneità tra questi ultimi.

¹ In estrema sintesi i fondi strutturali sono tre: il fondo europeo di sviluppo regionale FESR, che si occupa di sostenere gli investimenti per migliorare la competitività dei territori, le imprese, le infrastrutture; il fondo europeo agricolo, FEOGA, che sostiene le politiche agricole e lo sviluppo rurale; il fondo sociale europeo, FSE, che sostiene le politiche di valorizzazione delle risorse umane, di pari opportunità, formazione, accesso al mercato del lavoro, lotta alle discriminazioni sociali. Si aggiunge il fondo di coesione, che interessa solo le aree più svantaggiate, e che si pone come obiettivo fondamentale il supporto ad investimenti infrastrutturali per ridurre il divario di sviluppo fra queste regioni e quelle più avanzate.

2.2 L'impatto dell'allargamento a Est

Il Terzo Rapporto si apre con un quadro analitico della situazione e delle tendenze in termini di coesione, competitività, occupazione e crescita che caratterizzano le varie regioni dell'Unione europea con particolare attenzione agli effetti provocati dall'allargamento. In sintesi, i dati più significativi di cui la futura politica di coesione dovrà tenere conto sono:

- aumento demografico: la popolazione dell'Unione passerà da 380 a 454 milioni (UE-25) ed a 485 milioni (UE-27);
- tasso di crescita: i nuovi Stati membri (NSM) presentano una crescita annua maggiore rispetto ai membri attuali (in media 4%, contro il 2,5% dell'UE-15);
- l'allargamento apporterà un incremento di appena poco meno del 5% al PIL dell'UE (misurato in €) a fronte di un incremento di circa il 20% della popolazione. Il risultato sarà una drastica diminuzione del PIL pro capite pari a - 12.5% nell'UE-25 e - 18% nell'UE-27. Il PIL pro capite è abbondantemente sotto la media UE-25 in tutti i NSM;
- aumento della popolazione interessata dalla convergenza: si passerà dagli 84 milioni di persone attualmente residenti nelle regioni in ritardo di sviluppo a 123 milioni di persone;
- raddoppieranno le disparità di sviluppo tra regioni: media del PIL nelle regioni obiettivo 1 è 65% della media UE-15, media dei nuovi Stati membri è pari al 46% nell'UE-25;
- tasso di occupazione: tra il 1996 e il 2002 nell'UE-15 si è passati da 60% a 64%; il tasso di occupazione nei nuovi Stati membri è pari al 56% (in calo dal 59% nel 1999). In base alle conclusioni del Consiglio di Lisbona del 2003 il tasso di occupazione dell'UE dovrebbe raggiungere il 70% entro il 2010. Nella nuova programmazione sarà necessario tenere conto del fatto che le differenze tra regioni, anche all'interno di uno stesso Stato membro sono notevoli; non sempre il tasso di occupazione è un indicatore economico sufficientemente affidabile dello sviluppo di territorio: si veda il caso delle regioni del nord della Svezia che, pur presentando problemi di accessibilità, hanno un tasso di occupazione superiore alla media;
- tasso di istruzione: nel sud dell'Europa il tasso di istruzione secondaria è piuttosto basso; per contro il centro Europa e alcuni dei nuovi Paesi membri presentano un'elevata percentuale di popolazione in possesso di una formazione di base, che tuttavia non risulta sufficiente per fronteggiare i repentini mutamenti economici in corso, specie nell'Europa orientale.

Partendo dalle suddette valutazioni il terzo rapporto si interroga (e pone come argomenti di discussione agli stati membri e alle forze socioeconomiche) in particolare sul ruolo futuro della politica di coesione nell'Unione Europea allargata, in un contesto di rapido cambiamento economico e sociale, ponendosi alcune domande importanti:

- ✓ Quale sarà il futuro delle regioni dopo il 2006?
- ✓ Come incoraggiare la convergenza economica delle regioni in ritardo di sviluppo (obiettivo1)?
- ✓ Che tipo di intervento sarà richiesto per le altre regioni (obiettivo 2)?

La politica di coesione nell'Europa a 25

Come nei precedenti periodi di programmazione il principale strumento di attuazione della politica di coesione rimarranno i Fondi strutturali, nuovamente riformati. Attualmente la definizione dei dettagli operativi relativi ai nuovi obiettivi e relativi strumenti della nuova politica di coesione è in fase di elaborazione, la discussione coinvolge a pieno titolo i 15, i nuovi Stati membri, le autorità regionali, le istituzioni del mondo sociale ed economico, gli stessi cittadini. Il dibattito è sentito tanto dagli attuali stati membri quanto dai nuovi stati membri ed è inevitabilmente permeato dalle reciproche preoccupazioni. Si analizza con attenzione il bilancio comunitario nelle sue entrate, come contribuzione diretta dei singoli Stati, e nelle sue uscite come quota parte da destinare ai fondi strutturali ed in percentuale agli stati membri².

Al cuore del dibattito sul futuro della politica di coesione si colloca il terzo rapporto sulla politica di coesione elaborato dalla Commissione Europea e pubblicato il 18 febbraio 2004. Tuttavia voci contrarie si sono levate in particolare da Germania e da Regno Unito: le motivazioni del governo tedesco sono da ricercare principalmente nei citati problemi finanziari e di bilancio che deve affrontare sul territorio nazionale; il governo inglese invece preme per la rinazionalizzazione della politica strutturale e dei relativi fondi. Austria, Francia e Svezia hanno giudicato le proposte un buon punto di partenza per il dibattito ed hanno accolto favorevolmente i tre nuovi obiettivi. L'Olanda, in linea con la posizione inglese, ha espresso, inoltre, un giudizio positivo in particolare sull'iniziativa Urban+. L'Ungheria si è detta contraria all'idea di una politica di coesione che crei una spaccatura in Europa con un gruppo di Stati ad ovest che elargiscono fondi ad un gruppo di paesi ad est che li assorbono. Per il momento l'Irlanda, pur esprimendosi favorevolmente per l'introduzione di una doppia soglia nel PIL per la distribuzione dei fondi strutturali, non ha presentato conclusioni in merito, in quanto vuole portare avanti la discussione fino alla fine del suo periodo di presidenza.

² Imprescindibile il principio contenuto dal regolamento 1260 per cui ad ogni Stato Membro possono essere assegnate risorse pari ad un massimale del 4% del PIL nazionale.

3 Il Terzo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale: proposte della Commissione per la politica strutturale nel periodo 2007 - 2013

3.1 Premessa

La presentazione del Terzo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale avvenuta il 18 febbraio 2004 rappresenta sia un punto di arrivo che un punto di partenza per quanto riguarda il futuro della politica di coesione: il punto di arrivo di un dibattito durato tre anni a cui hanno partecipato tutti gli attori della politica regionale e il punto di partenza della fase più importante del negoziato che porterà alla definitiva strutturazione di tale politica.

Le prossime tappe

○ Luglio 2004

La Commissione auspica di poter predisporre gli strumenti regolamentari relativi a:

- sviluppo rurale;
- autorità di gestione della cooperazione transfrontaliera;
- Fondi strutturali (FESR, FSE), di coesione più un regolamento generale
- nuovo strumento di vicinato.

Le proposte di regolamento sono state presentate al vaglio degli Stati membri durante il Forum di maggio 2004.

○ 2005

Approvazione del pacchetto del Consiglio e del Parlamento Europeo.

In considerazione della posizione poco favorevole del Regno Unito alla politica regionale, la Commissione si augura di arrivare a una conclusione prima che il governo inglese inizi il suo semestre e quindi di ottenere l'approvazione di tutto il pacchetto durante la presidenza Lussemburghese (entro giugno 2005).

○ 2006

Preparazione dei programmi per il periodo 2007 – 2013.

○ 1° gennaio 2007

Inizio della nuova fase di programmazione

3.2 Le prospettive finanziarie 2007 - 2013

Le prospettive finanziarie, rese note dalla Commissione con il documento del 10 febbraio scorso, hanno rappresentato la base sulla quale sono state 'costruite' le proposte contenute nel Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale.

La Commissione ha scelto di perseguire una politica di coesione ambiziosa, opponendosi fermamente a qualsiasi tentativo di rinazionalizzazione e/o di ridimensionamento della stessa. Nel predisporre le previsioni di bilancio per il periodo 2007 - 2013, infatti la Commissione non ha tenuto conto della lettera firmata da sei governi nazionali, tra cui Germania, Inghilterra e Francia, in cui veniva richiesto un

La politica di coesione nell'Europa a 25

limite del contributo al bilancio UE pari all'1% del PIL di ogni Stato membro: la decisione di ignorare tale richiesta è stata giustificata dalle contraddizioni contenute nel documento presentato, in cui si proponeva una riduzione delle risorse ma contemporaneamente si richiedeva un rafforzamento di sei delle principali politiche UE e della PAC.

La Commissione propone l'aumento di 1/3 del budget comunitario entro i limiti fissati nel 1999, cioè l'1,24% del PIL UE-25. Gli impegni di spesa non supereranno l'1,22% del PIL UE-25, i pagamenti 1,14%.

Nell'attuale periodo di programmazione gli impegni di spesa sono pari a 108,5 miliardi di € l'anno per l'UE-25 di cui 37 miliardi di € dedicati ad azioni strutturali (prezzi del 2004).

Nel periodo di programmazione 2007-2013 gli impegni di spesa saranno pari a 146,4 miliardi di € l'anno per l'UE-27, di cui 48 miliardi di € dedicati ad azioni strutturali (prezzi 2004) escluso lo sviluppo rurale.

Per la politica di coesione nel periodo 2007 – 2013 è stata prevista una dotazione finanziaria di 336,3 miliardi di €, che rappresenta il 34% del bilancio UE. Tale cifra corrisponde a circa 0,41% del PIL dell'UE-25 (0,46% se si tiene conto anche dello 0,05% del PIL assegnato agli strumenti di sostegno agricoltura e pesca).

Avendo deciso l'ammontare totale delle risorse, è stato poi agevole per la Commissione stabilire gli obiettivi della politica regionale e i tempi per realizzarli. Il futuro periodo di programmazione avrà eccezionalmente durata settennale per permettere una migliore coordinazione della politica di coesione con altre politiche (come la PAC) e impegni finanziari dell'UE già stabiliti fino al 2013: è intenzione della Commissione di ricondurre la programmazione strutturale a periodi di cinque anni in accordo con la durata della legislatura delle principali istituzioni UE.

Nel complesso (cioè con riferimento ai 336 miliardi di € a disposizione della politica di coesione) la ripartizione del totale risorse della politica regionale risulta essere leggermente a favore dei nuovi Stati membri (52%) rispetto all'UE-15 (48%): tale suddivisione permette di rispettare, nei nuovi Stati membri, il limite del 4% del PIL di uno Stato oltre il quale viene meno la capacità di assorbimento delle risorse da parte del sistema economico; limitandosi all'esame dell'obiettivo convergenza però tale ripartizione appare molto più sbilanciata a favore dei nuovi Stati membri con un 58% delle risorse dell'obiettivo contro il 42% assegnato all'UE-15.

Per contro, le risorse destinate all'obiettivo competitività regionale e occupazione saranno relativamente più ridotte rispetto al totale delle risorse attualmente assegnate agli obiettivi 2 e 3: la dotazione pro capite per le regioni obiettivo 2 oggi è pari a 41 €, cui si aggiungono gli 11 € pro capite dell'obiettivo 3. Nel nuovo periodo di programmazione la dotazione pro capite dell'obiettivo competitività non supererà i 23 €³

³ Considerando la popolazione regionale nel suo complesso (1.200.000 abitanti) le risorse destinate alla regione dovrebbero essere quindi di circa 27 milioni di Euro per il prossimo periodo di programmazione.

La riduzione appare ancora più evidente se si considera che attualmente gli obiettivi 2 e 3 possono contare su una dotazione finanziaria totale di 57 miliardi di € da distribuire tra circa 258 milioni di persone nell'UE-15; in futuro i 60 miliardi di € del nuovo obiettivo competitività regionale verranno invece divisi tra i 350 milioni di persone dell'UE-25.

La Commissione propone che gli Stati membri creino all'interno della loro assegnazione nazionale una piccola riserva che permetta loro di rispondere con rapidità a crisi settoriali o locali inaspettate che risultino da ristrutturazioni industriali o dall'effetto di accordi commerciali. Questa riserva verrà usata per fornire sostegno ausiliario alla riqualificazione dei lavoratori più colpiti e alla diversificazione dell'economia nelle aree interessate, agendo come un complemento ai programmi regionali e nazionali che dovrebbero costituire il principale strumento per la ristrutturazione in previsione del cambiamento economico. La mobilitazione della riserva sarebbe discussa e decisa di concerto con la Commissione.

Infine le nuove prospettive finanziarie propongono la creazione di uno specifico strumento (Fondo di correzione alla crescita) per completare gli obiettivi di crescita e coesione alla luce degli obiettivi dell'Unione e per reagire alla crisi provocata dagli sviluppi economici e commerciali internazionali. La Commissione propone di aggiungere questo strumento utilizzando i fondi assegnati ma non utilizzati del FERS e FSE fino a un massimo di 1 miliardo di € all'anno.

3.3 Le tre priorità dell'Unione

Con la nuova generazione di programmi il raggiungimento degli obiettivi prioritari avverrà attraverso un quadro semplificato e dotato di maggiore trasparenza. Le risorse verranno concentrate principalmente negli Stati e nelle regioni meno prospere, con un'enfasi particolare sugli stati in adesione. A livello di singoli programmi di sviluppo, la concentrazione delle risorse sarà di tipo tematico in linea con gli obiettivi di Lisbona e Göteborg in base ai quali verranno considerati prioritari gli interventi realizzati nei seguenti campi:

- innovazione e società della conoscenza;
- accessibilità ai servizi d'interesse generale;
- ambiente e prevenzione dei rischi.

La nuova politica di coesione si concentrerà su tre nuovi obiettivi:

1. Obiettivo convergenza
2. Obiettivo competitività regionale ed occupazione
3. Obiettivo cooperazione

3.3.1 Obiettivo convergenza

Sostenere la crescita e la creazione di occupazione negli Stati e nelle regioni in ritardo di sviluppo

Finalità

Gli interventi in questo ambito (che si sostituiscono a quelli realizzati attualmente all'interno dell'obiettivo 1) avranno come fine ultimo la creazione delle condizioni necessarie alla convergenza tra i territori

a maggior grado di sviluppo e le zone più arretrate dell'Unione, favorendo la crescita economica, la competitività e l'occupazione.

Risorse disponibili

78% del totale, pari a circa 263 miliardi di €

Territori interessati

1. i territori definiti a livello NUTS II⁴ in cui PIL risulta inferiore al 75% della media comunitaria⁵; restano quindi invariati rispetto all'attuale periodo di programmazione i criteri (macroeconomico e territoriale) per la determinazione delle aree ammissibili.
2. i territori dell'UE-15 (18 regioni, 19 milioni di abitanti) interessati dal cosiddetto effetto statistico⁶ per i quali viene istituito un sostegno temporaneo decrescente in regime di *phasing out*, allo scopo di consentire il completamento del processo di convergenza.

Inizialmente l'intensità di aiuto sarà compresa tra il 90 e il 95% del totale erogato alle regioni in ritardo di sviluppo per giungere a circa il 60% alla fine del periodo di programmazione.

La Commissione non intende prorogare il regime "phasing out" a queste regioni dopo il 2013.

Strumenti finanziari

FESR, FSE e Fondo di Coesione

Oltre al criterio geografico di ripartizione delle risorse, si privilegerà, all'interno delle regioni interessate, una concentrazione tematica (in linea con gli obiettivi stabiliti a Lisbona e Göteborg).

Il FESR finanzia azioni finalizzate a:

- modernizzare e diversificare il tessuto economico del territorio (innovazione, trasferimento tecnologico, R&S, condivisione del know-how, creazione d'impresa);
- ampliare e migliorare le infrastrutture di base (trasporti, telecomunicazioni, energia, risorse idriche e ambientali);
- proteggere l'ambiente (applicazione normativa UE, prevenzione rischi naturali, energie rinnovabili e trasporti eco sostenibili);
- rafforzare la capacità istituzionale delle amministrazioni nazionali e regionali in materia di gestione dei fondi comunitari.

Il FSE diventerà il principale strumento finanziario a sostegno della strategia europea per l'occupazione (*European Employment Strategy, EES*) finalizzato a:

⁴ L'intero territorio comunitario è suddiviso in Unità Statistiche Territoriali (NUTS). Le NUTS III corrispondono alle nostre province, le NUTS II alle nostre regioni, anche se le suddivisioni amministrative in ogni singolo stato membro possono avere denominazioni diverse.

⁵ Media dell'UE-25, misurata in termini di parità di potere d'acquisto e calcolata sulla base dei dati disponibili nei 3 anni precedenti al momento in cui è presa la decisione.

⁶ Regioni che in assenza dell'allargamento e della conseguente diminuzione del PIL pro - capite medio non avrebbero superato la soglia del 75% nell'UE-15 ma che invece superano tale limite a causa dell'abbassamento della media di riferimento nell'UE-25 e non rientrano nei parametri fissati dal nuovo obiettivo convergenza. Per questi territori non si è verificato quindi nessun mutamento nelle condizioni che impediscono il loro sviluppo.

- incrementare gli investimenti nel capitale umano,
- migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione,
- aumentare la reattività delle istituzioni ai cambiamenti del mercato del lavoro.

La nuova generazione di programmi dovrà inoltre incamerare le esperienze acquisite attraverso l'iniziativa comunitaria EQUAL (innovazione, partenariati e cooperazione nel campo dell'occupazione).

Fondo di coesione:

- riservato a tutti gli Stati membri che presentano un PNL inferiore al 90% della media comunitaria⁷
- settori di intervento: reti TEN (in particolare i progetti di interesse per tutto il territorio dell'Unione) e ambiente, con particolare enfasi su uno sviluppo sostenibile.
- per sopperire alle necessità dei nuovi Stati membri in ambito infrastrutturale è inoltre previsto il finanziamento di progetti per il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto ferroviario, marittimo, fluviale/lacustre e multimodale attraverso progetti non rientranti nell'ambito TEN.

Zone con caratteristiche specifiche

All'interno dell'obiettivo "convergenza" la Commissione intende creare un programma specifico (presumibilmente con risorse pari a 1,1 miliardi di €) per le regioni ultraperiferiche, che permetta di compensare lo svantaggio che interessa tali territori.

Su richiesta del Consiglio, la Commissione presenterà a breve termine una relazione sull'intera strategia studiata per le regioni ultraperiferiche.

3.3.2 Obiettivo competitività regionale ed occupazione

Anticipare e promuovere il cambiamento

Finalità

Il Terzo rapporto sulla coesione Economica e Sociale mette in luce l'esistenza di problemi e difficoltà che riguardano tutto il territorio dell'Unione e non solamente le regioni in ritardo di sviluppo: punti di criticità riguardano le capacità di adattamento delle persone e delle istituzioni ai mutamenti repentini del mercato, ai cambiamenti e alle ristrutturazioni sociali, alla globalizzazione del commercio e alla transizione verso un'economia basata sulla conoscenza, cui si aggiungono problemi quali l'invecchiamento della popolazione, la crescente immigrazione, scarsità di capitale umano nei settori chiave e l'inclusione sociale.

L'intervento comunitario in questi settori risulta fondamentale in quanto riveste il ruolo di "catalizzatore" delle risorse, orientando le politiche e gli strumenti finanziari pubblici e privati locali verso la realizzazione degli obiettivi dell'Unione, in particolare quelli fissati a Lisbona.

⁷ Misurata in termini di parità di potere d'acquisto e calcolata sulla base dei dati disponibili che riguardano i 3 anni precedenti al momento in cui è presa la decisione. In attesa di ricevere i dati necessari per il calcolo della media, i territori ammissibili all'obiettivo convergenza non sono ancora stati definiti con precisione.

La politica di coesione nell'Europa a 25

Al di fuori dei territori in ritardo di sviluppo la politica di coesione proposta dalla Commissione prevede un unico intervento in sostituzione degli obiettivi 2 e 3 dell'attuale programmazione:

- a *livello regionale* si realizzeranno programmi volti a risolvere problemi di ristrutturazione economica delle zone industriali e gli handicap delle zone urbane e rurali attraverso un rafforzamento della competitività e della capacità di attrarre investimenti.
- a *livello nazionale* si realizzeranno programmi a supporto delle riforme strutturali del mercato del lavoro, della piena occupazione, della qualità e della produttività del lavoro e dell'inclusione sociale in linea con le priorità fissate dalla Strategia Europea per l'occupazione.

Risorse totali

18% del totale delle risorse assegnato alla politica regionale pari a circa 60 miliardi di €.

Nei territori interessati (eccetto le regioni in *phasing in*) è prevista un'equa ripartizione dei mezzi finanziari (50% - 50%) tra il FESR e il FSE.

Alle zone in *phasing in* verrà dedicato il 20 - 30 % del totale risorse stanziato per l'obiettivo; gli interventi non potranno consistere nel finanziamento di infrastrutture.

Se per l'obiettivo convergenza criteri di ripartizione e di funzionamento sono stati definiti con chiarezza a Berlino nel 1999, l'obiettivo "competitività regionale e occupazione" non è stato ancora chiaramente delineato (anche in ragione del lungo dibattito in merito all'opportunità di sopprimerlo durante la nuova fase di programmazione). Di conseguenza vi è ancora spazio per le regioni per indirizzare le scelte della Commissione in merito al funzionamento di questo nuovo obiettivo.

Territori interessati

E' necessario operare una suddivisione fra competitività e occupazione. All'obiettivo competitività potranno accedere solo alcuni territori dei vari stati membri, mentre l'obiettivo occupazione interesserà invece l'intero territorio dello Stato membro. Competitività interverrà quindi in:

1. territori, attualmente ammissibili all'obiettivo 1, ma che nel prossimo periodo di programmazione avranno raggiunto e/o superato la soglia di ammissibilità e non rientreranno nell'obiettivo "convergenza" (pur non subendo effetto statistico). Queste regioni beneficeranno di un sostegno transitorio (*phasing in*) decrescente (simile a quello applicato alle regioni che escono dall'obiettivo 1 nell'attuale periodo di programmazione);
2. territori⁸ non ammissibili nè all'obiettivo convergenza nè al *phasing in* appena descritto.

Le novità più rilevanti riguardano l'abbandono del criterio della zonizzazione diretta da parte dell'UE, che invece individua semplicemente i territori ammissibili, come sopra ricordati. La zonizzazione viene quindi demandata agli stati membri e alle regioni. Ad ogni Stato membro spetterà una quota del totale risorse assegnato all'obiettivo "competitività regionale e occupazione" da suddividere poi tra le regioni che verranno considerate ammissibili. Ogni regione, sulla base dei propri obiettivi di sviluppo, individuerà il territorio regionale su cui concentrare gli interventi e le risorse, mentre oggi questa individuazione

⁸ Definite a livello NUTS I o NUTS II a seconda del sistema istituzionale degli Stati membri.

(si pensi alle aree ob. 2) si basa su criteri molto rigidi legati agli indicatori statistici stabiliti direttamente da Bruxelles.

Zone con caratteristiche specifiche

Nel prossimo periodo di programmazione la Commissione intende far fronte a problemi specifici del territorio dell'UE con interventi mirati, senza per questo moltiplicare il numero dei programmi e degli strumenti: viene pertanto previsto che all'interno dei singoli programmi già predisposti per lo sviluppo della competitività regionale e dell'occupazione vi sia un incremento dell'intensità di aiuto per i territori che presentino caratteristiche determinate. Nella fattispecie, interventi mirati verranno realizzati nelle seguenti aree:

Zone urbane

Il Terzo Rapporto sulla coesione ha identificato il ruolo delle città quali centri di sviluppo economico, sottolineando tuttavia il fatto che anch'esse sono interessate da problemi legati a pressioni ambientali, esclusione sociale e ristrutturazione economica. Partendo dall'esperienza acquisita con l'iniziativa URBAN, la Commissione intende rafforzare il ruolo delle realtà urbane integrando pienamente le azioni in questo campo nei programmi regionali grazie all'intervento denominato URBAN +.

A tal fine all'inizio del prossimo periodo di programmazione, ogni Stato membro proporrà una lista di aree urbane che potranno beneficiare di un sostegno specifico all'interno dei programmi regionali. In considerazione del numero dei problemi cui devono far fronte le città e il ruolo che esse ricoprono nella promozione dello sviluppo regionale, è possibile supporre che il numero di zone urbane interessate sarà superiore alle 70 attualmente ammesse all'iniziativa URBAN nell'UE-15; per identificare le città ammissibili all'iniziativa verranno utilizzati criteri più flessibili (sarà anche possibile concentrare le risorse su quartieri specifici e aree limitate) e la scelta spetterà interamente agli Stati membri.

Di fondamentale importanza per la riuscita di questa tipologia di interventi sarà il coinvolgimento delle autorità locali, sia in fase di predisposizione che in fase di gestione dei programmi. A tal proposito è auspicabile la predisposizione di un meccanismo di delega delle responsabilità a questi soggetti.

L'entità degli interventi verrà decisa al momento della predisposizione dei programmi, tuttavia si presume che in futuro la percentuale di risorse destinate alle zone urbane sia destinata a crescere o, quantomeno, si mantenga sui livelli attuali (attualmente convergono sulle zone urbane, attraverso gli obiettivi 2 e 3, il 10% delle risorse dei fondi strutturali).

La collaborazione tra le città verrà inclusa nel capitolo della cooperazione territoriale.

Zone con handicap geografici

Grande attenzione verrà dedicata alle regioni che presentino handicap naturali (isole, zone montane ecc.) che risultano penalizzate rispetto alle altre in termini di accesso ai mercati e, di conseguenza, di possibilità di sviluppo.

L'assegnazione di risorse all'interno dell'obiettivo "competitività regionale e occupazione" dovrebbe quindi basarsi su un "criterio territoriale" che rifletta il reale svantaggio delle regioni con handicap geografici. Gli Stati membri dovrebbero assicurare che la specificità di queste regioni sia presa in debita

considerazione nella fase di assegnazione delle risorse all'interno dei programmi regionali attraverso un incremento dei finanziamenti.

Zone rurali

Nel documento preliminare riguardante le prospettive finanziarie, la Commissione si propone di semplificare e chiarire il ruolo dei diversi strumenti a supporto dello sviluppo rurale e del settore della pesca, la cui responsabilità passerà alla DG agricoltura.

Per le regioni in **obiettivo convergenza**, le politiche di sviluppo rurale faranno capo ad un nuovo strumento di sviluppo all'interno della PAC, cui verrà assegnato lo 0,05% delle risorse attualmente attribuite al FEAOG - orientamento. Si tratta di un fondo di sostegno rurale che segnerà un coordinamento più efficace della politica di coesione e della politica agricola in quanto, attualmente, si registra una notevole sovrapposizione tra le politiche di sviluppo rurale sostenute dalla Politica Agricola Comune e quelle sostenute all'interno dell'obiettivo 1.

Le finalità di questo nuovo fondo saranno:

- aumentare la competitività del settore agricolo sostenendo la ristrutturazione (investimenti a favore dei giovani agricoltori, campagne informative e promozionali);
- migliorare le condizioni dell'ambiente e della campagna con un sostegno alla gestione dei terreni;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali attraverso la diversificazione delle attività.

Uno strumento analogo, sempre per le aree in obiettivo convergenza, è previsto per il settore pesca.

Nelle aree inserite **nell'obiettivo competitività** invece non è prevista la costituzione di uno strumento specifico, ma le politiche di sviluppo rurale saranno sostenute dal FEOGA Orientamento e rientreranno quindi nella programmazione regionale legata all'utilizzo delle risorse FEOGA Orientamento.

L'iniziativa Leader non verrà riproposta come iniziativa autonoma ma il modello Leader dovrà essere previsto dalla programmazione regionale all'interno dei documenti per l'utilizzo dei fondi FEOGA Orientamento. Si cerca quindi, almeno per le aree in obiettivo competitività, di uniformare le politiche agricole e di sviluppo rurale ai principi del programma Leader.

Strumenti finanziari

Lo strumento finanziario deputato alla realizzazione dei programmi regionali (competitività regionale) sarà il FESR.

I criteri per la ripartizione delle risorse tra le regioni non sono ancora stati definiti con chiarezza. Come anticipato dalla Commissione, gli Stati membri dovranno prendere in considerazione alcuni fattori nella scelta dei territori ammissibili:

- la presenza di particolari handicap geografici del territorio (per l'individuazione dei quali verrà presa in considerazione la densità demografica quale criterio più verosimile);
- il PIL pro capite;
- il tasso di disoccupazione (i dati in merito ai tassi di occupazione non sono disponibili e pertanto quest'ultimo non può essere usato come parametro).

In ogni caso, una volta che gli stati avranno stabilito il criterio per la suddivisione delle risorse alle varie regioni, la programmazione sull'utilizzo delle risorse assegnate sarà di competenza regionale. Le regioni andranno quindi a definire gli obiettivi di sviluppo che vogliono raggiungere con le risorse comunitarie, integrandoli con quelli già previsti a livello regionale (piani regionali di sviluppo, piani pluriennali ecc...). Le regioni potranno prevedere, nei documenti di programmazione per il loro territorio, una concentrazione delle risorse secondo i criteri ritenuti più opportuni dalle autorità locali.

Lo strumento finanziario a supporto dello strand occupazione sarà il FSE. La programmazione in questo ambito sarà di competenza statale, proprio perché il territorio di applicazione è l'intero territorio nazionale. Anche in questo ambito vi sarà una concentrazione tematica delle risorse in ambiti in cui l'intervento dell'Unione garantisce un maggiore valore aggiunto, ovvero:

- investimenti nel campo della formazione per incrementare la flessibilità e l'adattabilità dei lavoratori;
- politiche volte ad incrementare l'occupabilità e a prevenire l'abbandono anticipato del mercato del lavoro;
- azioni che rafforzino le potenzialità in termini di occupazione delle categorie con maggiori difficoltà di accesso al mondo (portatori di handicap, minoranze etniche e immigrati).

Sarà necessario stabilire in sede di programmazione le sinergie ed integrazioni fra gli obiettivi del FSE gestiti a livello nazionale e quelli del FESR gestiti a livello regionale.

3.3.3 Cooperazione territoriale europea

Promuovere lo sviluppo armonioso e bilanciato del territorio dell'Unione.

Obiettivo generale

Partendo dall'esperienza acquisita con l'iniziativa INTERREG, la Commissione propone un nuovo obiettivo dedicato ad ampliare ulteriormente l'integrazione del territorio dell'Unione attraverso la cooperazione su temi di importanza europea a livello transfrontaliero, interregionale e transnazionale.

- **Cooperazione transfrontaliera (frontiere interne):** lo scopo della cooperazione sarà quello di reperire soluzioni comuni a problemi che interessano le autorità confinanti, come ad esempio lo sviluppo urbano, rurale e costiero e lo sviluppo di relazioni economiche e la creazione di reti tra PMI.

In questo ambito si punta ad ottenere una maggiore decentralizzazione della gestione rispetto all'attuale INTERREG. I programmi saranno affidati alle regioni e la Commissione ridurrà il suo ruolo che in futuro sarà quello di coordinatore dei network a livello europeo, lasciando alle regioni la parte operativa.

A tal proposito la Commissione intende presentare un nuovo strumento legislativo che consisterà in una struttura europea di cooperazione (*Autorità regionale transfrontaliera*): la sua funzione sarà quella di dare supporto agli Stati membri, alle regioni e alle autorità locali per risolvere – sia all'interno che all'esterno dei confini dell'Unione – i problemi giuridici e amministrativi legati alla

La politica di coesione nell'Europa a 25

gestione di programmi e progetti transfrontalieri. Al nuovo strumento legislativo spetterà la gestione delle attività di cooperazione per conto delle amministrazioni locali.

- **Cooperazione transfrontaliera (frontiere esterne):** per permettere interventi di maggiore efficacia lungo i confini esterni di un'Unione allargata, la Commissione prevede la creazione di un nuovo strumento di vicinato⁹ (*New Neighbouring Instrument*, NNI) nel contesto della politica europea di prossimità. Lo strumento opererà su entrambi i lati delle frontiere esterne comprese, se del caso, quelle marittime; avrà il compito di incentivare uno sviluppo economico e sociale sostenibile dei territori e di dare un seguito alle passate esperienze di cooperazione transfrontaliera in particolare delle partnership, della programmazione pluriennale e del co - finanziamento.

Lo strumento funzionerà con regole univoche su entrambi i lati della frontiera eliminando il problema di dover ricorrere a diverse fonti di finanziamento per poter cooperare con l'esterno come accade oggi ad esempio con il FESR/Phare CBC (le risorse verranno prelevate dai budget assegnati ad altri programmi).

- **Cooperazione transnazionale:** la nuova programmazione prenderà ad esempio le esperienze già acquisite. Verranno mantenute le forme di cooperazione oggi coperte dallo strand B del programma INTERREG, benché sia prevista una nozione meno rigida di "spazio di cooperazione": verrà richiesto agli Stati membri di verificare l'utilità e l'efficacia delle attuali 13 zone di cooperazione alla luce dell'allargamento. L'obiettivo è quello di individuare di concerto con la Commissione un numero di zone per la cooperazione transnazionale che siano sufficientemente coerenti e in cui ci siano interessi comuni e opportunità da sviluppare. Non sono state ancora prese decisioni in merito alla forma che assumeranno questi spazi. La Commissione è in attesa di input da parte degli Stati per decidere quali territori includere nella nuova programmazione, le cui caratteristiche saranno contenute nello strumento legislativo previsto per l'estate 2004.

È previsto che tale forma di cooperazione si concentri su tematiche prioritarie di interesse transnazionale come ad esempio la R & S, la società dell'informazione, l'ambiente, la prevenzione dei rischi e la gestione integrata delle risorse idriche.

- **Cooperazione interregionale:** la Commissione prevede che in futuro le regioni incorporino le azioni di cooperazione interregionale (attuale strand C del programma INTERREG) all'interno della loro programmazione. A tal fine, i programmi regionali dovranno devolvere parte delle loro risorse agli scambi, alla cooperazione e alla creazione di reti con regioni in altri stati membri. Inoltre la Commissione si propone di facilitare lo scambio di esperienze e di buone pratiche su scala europea organizzando reti che coinvolgano regioni e città.

Risorse disponibili

4% del totale assegnato alla politica regionale pari a circa 14 miliardi di €

Territori interessati

⁹ COM (2003) 393 del 1 ° luglio 2003

Tutti i territori (definiti a livello NUTS III) che si trovano lungo i confini interni ed esterni, terrestri e marittimi risulteranno ammissibili all'obiettivo cooperazione.

Per quanto riguarda le frontiere marittime, spetterà allo Stato membro decidere quali risulteranno ammissibili: la Commissione, atteso che non è stato possibile stabilire un concetto univoco di frontiera marittima, ha deciso di lasciare agli stati membri l'onere di questa definizione (sarà quindi la contrattazione fra gli stati membri a stabilire quali frontiere marittime potranno essere interessate dai progetti di cooperazione). Tuttavia questa soluzione potrebbe non rivelarsi molto felice per la Commissione in quanto vi sono frontiere marittime, come ad esempio quella tra Regno Unito e Norvegia, che non vorrebbe vedere riconosciute.

Rientrerà in questo obiettivo anche la cooperazione tra aree urbane.

Strumenti finanziari

Il nuovo obiettivo verrà finanziato dal FESR: perseguirà tematiche prioritarie legate alle decisioni di Lisbona e Göteborg e punterà su programmi integrati gestiti da un'unica autorità.

3.3.4 La politica di coesione e gli aiuti di stato

La politica di coesione fornisce un essenziale complemento ad altre politiche comunitarie in diversi settori, tuttavia una questione di massima importanza riguarda la complementarità tra la politica di coesione e la politica di concorrenza.

Nelle regioni il cui PIL pro capite si situa al di sotto della soglia del 75% della media UE la Commissione auspica che rimanga applicabile il regime di aiuti di Stato così come definito in base all'articolo 87.3(a) del Trattato.

Per le regioni che subiranno l'effetto statistico¹⁰ all'inizio del periodo di programmazione è previsto un limite al regime di aiuti di stato simile a quello stabilito dall'art. 87.3 (a). Non più tardi della fine del 2013 a queste stesse regioni verrà applicato il regime di aiuti di stato così come definito nell'art. 87.3 (c) ed esse saranno soggette alle limitazioni sull'intensità degli aiuti stabiliti dello stesso articolo.

Le regioni ultraperiferiche che non saranno interessate dal nuovo obiettivo "convergenza" beneficeranno in via transitoria di uno specifico regime di aiuti di stato che stabilirà i limiti degli stessi; all'inizio del periodo di programmazione tali limiti saranno simili a quelli previsti ai sensi dell'art. 87.3 (a) e verranno in seguito gradualmente diminuiti.

Per gli altri programmi regionali, la Commissione propone di abbandonare l'attuale sistema di elenchi di aree ammissibili definite a livello sub-regionale, per definire invece "settori" a cui applicare regimi di aiuto particolari. L'indicazione della Commissione è quindi quella di passare da un attuale sistema di deroga "per zone geografiche" a un nuovo sistema di deroga per tipologia di investimenti (innovazione e ricerca tutela dell'ambiente, creazione di nuovi posti di lavoro ecc...).

¹⁰ Vedi nota 6

Infine, è prevista la semplificazione delle norme relative al regime *de minimis* attraverso l'applicazione del principio della verifica d'impatto dell'aiuto sulla concorrenza. Ciò porterebbe ad una maggiore sicurezza giuridica e maggiore flessibilità.

3.3.5 La riforma del sistema di applicazione

Il Rapporto evidenzia la necessità di superare le difficoltà attualmente incontrate nell'applicazione dei programmi attraverso una semplificazione del sistema di gestione pur mantenendo i principi chiave della politica di coesione (programmazione, partenariato, cofinanziamento e valutazione) e di responsabilità della Commissione nella gestione delle risorse di bilancio.

Prima dell'inizio del nuovo periodo di programmazione è prevista l'adozione da parte del Consiglio, su proposta della Commissione e sentito il parere del Parlamento, di un documento strategico che definisca le priorità per gli Stati membri e le regioni. Questo approccio guiderebbe l'applicazione della politica di coesione e la renderebbe più solida politicamente.

Ogni anno le istituzioni europee esaminerebbero il progresso delle priorità strategiche e i risultati ottenuti in base a una relazione della Commissione sulla base di documenti predisposti dagli Stati membri. A tal proposito, è necessaria una ridefinizione delle tecniche di valutazione con la prospettiva di divenire più strategici e più mirati al risultato.

Il sistema di programmazione risulterà modificato come segue:

- a livello politico, sulla base del documento strategico adottato dal Consiglio, ogni Stato membro predisporrà un documento programmatico riguardante la sua strategia di sviluppo che verrà negoziato con la Commissione e rappresenterà il quadro per preparare i programmi settoriali e regionali.

Il documento strategico programmatico avrà lo scopo di rendere politica la gestione degli interventi di coesione: una delle principali critiche alla politica di coesione è infatti la mancanza di un'agenda politica, in quanto si configura come un rapporto bilaterale tra la Commissione e i singoli Stati membri. I dettagli in merito al documento (che sostituisce QCS e abolisce il complemento di programmazione) verranno resi noti nei prossimi mesi in quanto ancora in fase di elaborazione. L'introduzione del documento strategico comunque dimostra che la Commissione nella prossima programmazione diventerà più esigente in fase di definizione dei programmi.

- a livello operativo sulla base del documento politico, la Commissione adoterà programmi nazionali e regionali per ogni Stato membro. I programmi saranno definiti solo a livello di assi, sottolineando le misure più importanti. I dettagli specifici, contenuti oggi nel cosiddetto "complemento di programmazione", verranno abbandonati così come la gestione a livello di misura.

Il numero di fondi sarà limitato a tre (FESR, FSE e Fondo di Coesione) contro gli attuali sei. Scompariranno gli attuali programmi plurifondo e verrà applicato il principio "un solo fondo per programma".

I pagamenti verranno erogati a livello di azione non più come succede oggi a livello di misura. Il sistema di pagamenti (anticipi e rimborsi) così come il principio del disimpegno automatico (le somme per

non essere perse devono essere impegnate nei termini stabili dai vari programmi e devono essere spese entro i due anni successivi) verranno mantenuti.

È prevista l'introduzione del principio di proporzionalità in fase di controllo: il livello dei controlli della Commissione dipenderà dalla percentuale di cofinanziamento comunitario e dall'adeguatezza dei sistemi di controllo nazionali o regionali. È stato proposto un meccanismo secondo il quale, se la percentuale di finanziamento UE non supera una determinata soglia e gli Stati membri avranno la possibilità di utilizzare sistemi di controllo nazionali per i programmi interessati, la Commissione si baserebbe principalmente su una dichiarazione di un organismo nazionale. I meccanismi di gestione quindi verranno modulati in funzione del programma.

È in fase di studio anche l'opportunità di introdurre un contratto basato sull'affidabilità finanziaria (*confidence contract*) degli Stati membri: se l'ente che riceve e gestisce i fondi UE dimostra la sua affidabilità finanziaria vi saranno meno controlli e la gestione sarà più snella. La Commissione dovrà garantire anche la capacità amministrativa di uno Stato/territorio nel gestire i programmi.

Verrà rafforzato il partenariato tra gli Stati membri, le regioni e le autorità locali sia a livello di programmazione che a livello di applicazione. A tal proposito, in base agli accordi istituzionali, ogni Stato membro dovrebbe cercare di organizzare la coordinazione tra i diversi livelli della pubblica amministrazione attraverso contratti tripartiti.

3.4 La politica agricola comunitaria

Per quanto riguarda la PAC in particolare si è voluto assecondare la tendenza ad una modifica degli equilibri quantitativi della spesa agricola. Infatti alla attuale preponderanza del cosiddetto primo pilastro, finalizzato ai pagamenti diretti agli agricoltori e alla gestione del mercato agricolo, si va ulteriormente sostituendo, anche a seguito dell'esito del negoziato con i paesi candidati, un rafforzamento del cosiddetto secondo pilastro, quello della politica di sviluppo rurale.

Nel terzo rapporto di coesione si constata che all'interno di detto pilastro, che vede tra l'altro, l'integrazione di LEADER+ nella sua programmazione principale, è stato conseguito un equilibrio adeguato tra interventi per misure e beneficiari in ambito agricolo e non agricolo e che viene assicurata un'adeguata dimensione regionale.

La politica di sviluppo rurale vede inoltre raddoppiata la sua dotazione finanziaria, mentre pagamenti diretti vengono introdotti con un forte criterio di gradualità e inizialmente limitati a un livello inferiore a quello concesso all'interno dell'Unione europea attuale (25% nel 2005, 35% nel 2006).

Nella nuova programmazione 2007-2013, ma già dal 2005, il settore agricolo verrà regolato secondo quelle che sono le indicazioni della riforma Fischler 2003, da cui si evince che la PAC passerà dal 47% della copertura del bilancio UE all'80% e lo sviluppo rurale dal 10% al 20%.

Nel 2013, anno in cui avrà termine l'attuale programmazione PAC, è previsto un abbassamento degli stanziamenti.

3.5 Tabella riassuntiva di comparazione

CONFRONTO TRA LA PROGRAMMAZIONE 2000 - 2006 E LA FUTURA PROGRAMMAZIONE 2007- 2013	
OBIETTIVI 2000 - 2006	OBIETTIVI 2007 - 2013
<p>Obiettivo 1 - FESR, FSE, FC, SFOP, FEAOG - ORIENTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppo e adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo (PIL < 75% PIL comunitario) 	<p>Obiettivo CONVERGENZA – FESR, FC, FSE</p> <ul style="list-style-type: none"> Risorse totali circa 263 € miliardi Territori interessati: <ul style="list-style-type: none"> PIL > 75% media UE-25 <i>Phasing out</i> (effetto statistico) a scalare Viene attivato uno strumento specifico per sostenere le regioni ultraperiferiche.
<p>Obiettivo 2 - FESR, FSE</p> <ul style="list-style-type: none"> Riconversione economico-sociale delle zone con difficoltà industriali, e delle zone in difficoltà (urbane, rurali, della pesca). 	<p>Obiettivo COMPETITIVITA' ED OCCUPAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> 60 miliardi di € Strand regionale – FESR <ul style="list-style-type: none"> Territori interessati: <ul style="list-style-type: none"> aree in <i>phasing in</i> 20 – 30 % delle risorse altre aree 70 – 80 % delle risorse; aree selezionate da Stati e regioni sulla base di: <ul style="list-style-type: none"> PIL Tasso di disoccupazione Handicap geografici Strand nazionale – FSE <ul style="list-style-type: none"> Le politiche di valorizzazione delle risorse umane vengono inserite all'interno degli obiettivi "convergenza e "competitività regionale e occupazione"
INIZIATIVE COMUNITARIE	
<p>INTERREG - FESR</p> <ul style="list-style-type: none"> Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale. 	<p>Obiettivo COOPERAZIONE TERRITORIALE – FESR</p> <ul style="list-style-type: none"> 14 miliardi di € <ul style="list-style-type: none"> Politica di prossimità (frontiere esterne); Cooperazione transnazionale; Cooperazione transfrontaliera; Cooperazione interregionale gestita a livello regionale e inserita nella programmazione dell'obiettivo competitività.
<p>LEADER + - FEAOG - Orientamento</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppo rurale 	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di un apposito strumento di sostegno per lo sviluppo rurale inserito nella PAC
<p>URBAN - FESR</p> <ul style="list-style-type: none"> Rivitalizzazione economica e sociale delle città. 	<p>URBAN + - FESR</p> <ul style="list-style-type: none"> inserito nella programmazione regionale dell'obiettivo competitività; vi sarà un aumento delle aree urbane interessate dall'intervento.
<p>EQUAL - FSE</p> <ul style="list-style-type: none"> Lotta contro l'esclusione dal mercato del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> Nelle regioni in ritardo di sviluppo è prevista una particolare attenzione alle esperienze acquisite attraverso l'iniziativa comunitaria EQUAL (innovazione, partenariati e cooperazione nel campo dell'occupazione).

4 I nuovi stati membri: documenti di programmazione 2004 – 2006

4.1 Premessa

Per quanto riguarda le politiche dei nuovi stati membri con le risorse dell'Unione Europea ci si è dovuti basare sui documenti di programmazione 2004 – 2006. Nessuno degli stati analizzati ha infatti avviato ancora una riflessione sul periodo di programmazione successivo, in quanto le problematiche legate all'utilizzo delle risorse per il periodo 2004 – 2006 non lasciano a momento spazio a programmazioni di lungo termine. D'altra parte sarà necessario che questi stati possano valutare nei fatti l'impatto delle nuove risorse (ma anche delle nuove e più complicate procedure per utilizzarle) e quindi avviino la futura programmazione alla luce delle valutazioni di quella attuale. Pochi sono gli stati che già hanno avviato operativamente i propri programmi, alcuni complementi di programma sono stati approvati solo a marzo del 2004 e sono pochi i bandi già lanciati.

Si ritiene comunque che la programmazione 2007 – 2013 non dovrebbe discostarsi molto da quella presente e per questo motivo si è ritenuto interessante avere un quadro di questa programmazione per 4 stati:

- * Slovenia
- * Ungheria
- * Rep Ceca
- * Polonia.

Per agevolare la lettura i Complementi di programma sono stati riassunti in uno schema uguale per tutti gli stati analizzati.

4.2 La programmazione 2004 – 2006 in Slovenia

4.2.1 Complemento di Programma del P. O. sulla Competitività Economica.

Priorità 1		
<i>Promuovere l'imprenditoria e la concorrenza</i>		<i>peso: 54%</i>
<i>Misura</i>	<i>Dotazione finanziaria (UE, risorse nazionali e locali)</i>	<i>Beneficiari</i>
Misura 1 – Sviluppare l'ambiente innovativo	€ 25.800.000 FESR € 8.600.000 CR ¹¹	PMI, parchi tecnologici, incubatori di imprese, istituzioni pubbliche che si occupano di ricerca ed innovazione
Misura 2 – Promuovere lo sviluppo dei centri turistici (investimenti e promozione marketing)	€ 25.800.000 FESR € 8.600.000 CR	PMI, istituzioni, società ed associazioni turistiche
Misura 3 – Attività a supporto dello sviluppo imprenditoriale (servizi alle imprese, capitale di rischio, garanzie)	€ 19.400.000 FESR € 6.400.000 CR	PMI
Misura 4 – Infrastrutture economiche e servizi pubblici (infrastrutture a supporto di imprese e turismo, infrastrutture per telecomunicazioni, acquedotti, strade, ecc)	€ 58.200.000 FESR € 21.500.000 CR	Ministeri e comuni

Priorità 2		
<i>Risorse umane e occupazione</i>		<i>peso: 30%</i>
Misura 1 – Sviluppare e promuovere politiche attive sul mercato del lavoro (attività a favore di persone disoccupate)	€ 21.800.000 FSE € 7.300.000 CR	Enti di formazione riconosciuti dalla Repubblica Slovena
Misura 2 – Agevolare l'inserimento sociale e aiuti all'occupazione (disoccupati da lungo periodo, disabili, minoranze etniche e altri gruppi a rischio)	€ 7.300.000 FSE € 2.400.000 CR	Enti di formazione riconosciuti dalla Repubblica Slovena; enti pubblici e società private che creano nuovi posti di lavoro
Misura 3 – Formazione continua (formazione formatori, sviluppo di nuovi programmi di educazione e formazione, sviluppo di centri ICT a livello locale, certificazione di qualità dei centri di formazione-educazione, formazione per adulti)	€ 21.800.000 FSE € 7.300.000 CR	Enti di formazione ed educazione; formatori; persone adulte
Misura 4 – Supporto allo sviluppo imprenditoriale e alla adattabilità (formazione continua per dipendenti, formazione alla crea-	€ 21.800.000 FSE € 7.300.000 CR	Imprese; persone interessate ad avviare una attività imprenditoriale; enti di formazione

¹¹ Risorse nazionali e locali

La politica di coesione nell'Europa a 25

zione di impresa, supporto e formazione alle imprese sui temi della sicurezza sul lavoro)		
---	--	--

Priorità 3		
<i>Ristrutturazione dell'agricoltura, delle foreste e della pesca</i>		
		<i>peso: 26%</i>
Misura 1 – Migliorare la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli	€ 8.200.000 FEOGA € 8.200.000 CR	Imprese agricole di trasformazione
Misura 2 – Investimenti nelle imprese agricole	€ 7.000.000 FEOGA € 7.000.000 CR	Imprese agricole
Misura 3 – Diversificazione delle attività agricole (turismo, artigianato)	€ 4.700.000 FEOGA € 4.700.000 CR	Imprese agricole
Misura 4 – Investimenti nel comparto forestale	€ 2.400.000 FEOGA € 2.400.000 CR	Proprietari pubblici e privati di foreste
Misura 5 – Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (certificazione di prodotti, penetrazione commerciale per i piccoli produttori, progetti di filiera)	€ 1.200.000 FEOGA € 1.200.000 CR	Imprese agricole
Misura 6 – Ammodernamento dei pescherecci e delle piccole imprese della pesca	€ 900.000 SFOP € 1.000.000 CR	Imprese che operano nel settore della pesca
Misura 7 – Acquacoltura	€ 900.000 SFOP € 1.700.000 CR	Imprese del settore dell'acquacoltura

4.3 La programmazione 2004 – 2006 in Ungheria

4.3.1 Complemento di Programmazione sulla Competitività Economica

(approvato 05/12/2003)

Priorità 1 <i>Promozione degli Investimenti</i> – € 98 712 486		
	Partecipazione UE	Beneficiari
Misura 1.1 – Sviluppo della competitività dei prodotti e dei	€ 82 050 888	Organizzazioni di imprese, cooperative, imprenditori privati, società di pubblico interesse, organizzazioni no-profit registrate in Ungheria ed università ed istituti di ricerca
Misura 1.2 – Sviluppo delle infrastrutture	€ 12 171 946	Organizzazioni di imprese con personalità giuridica, società di pubblico interesse, amministrazioni locali, società di pubblico interesse ed imprenditori privati registrati in Ungheria
Misura 1.3 – Consulenza pro-attiva della promozione degli investimenti	€ 4 489 652	Organizzazioni di imprese con personalità giuridica, società di pubblico interesse, amministrazioni locali, ed imprenditori privati.
Priorità 2 <i>Sviluppo delle PMI</i> - € 119 983 460		
Misura 2.1 – Sviluppo del background tecnico e tecnologico delle PMI	€ 86 420 816	Organizzazioni di imprese, cooperative, imprenditori privati registrati in Ungheria che si confanno alla definizione di PMI specificata nelle norme nazionali
Misura 2.2 – Sviluppo della cultura imprenditoriale	€ 11 972 406	Organizzazioni di imprese, cooperative, imprenditori privati registrati in Ungheria, definiti come nazionali secondo le norme dei cambi esteri e che si confanno alla definizione di PMI specificata nelle norme nazionali
Misura 2.3 – Sviluppo della cooperazione nel settore corporativo	€ 21 590 238	Fondazioni, fondazioni pubbliche, società di pubblico interesse, associazioni ed organizzazioni di imprese, cooperative, imprenditori privati registrati in Ungheria, che si confanno alla definizione di PMI specificata nelle norme nazionali
Priorità 3 <i>Ricerca, sviluppo ed innovazione</i> - € 98 672 578		
Misura 3.1 – Sostegno della ricerca orientata all'applicazione ed attività di sviluppo tecnologico	€ 45 096 061	Società registrate in Ungheria, università ed istituzioni di ricerca pubbliche.
Misura 3.2 – Miglioramento delle condizioni della ricerca, del trasferimento tecnologico e della cooperazione verso servizi di ricerca non-profit finanziati da fondi pubblici	€ 32 225 726	Università ed istituzioni di ricerca pubbliche.
Misura 3.3 – Rafforzamento delle capacità corporative nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione	€ 21 350 791	Imprese registrate in Ungheria

La politica di coesione nell'Europa a 25

Priorità 4 Sviluppo della società dell'informazione ed e-economy - € 94 442 328		
Misura 4.1 – Sviluppo dell'e-economy, promozione dell'e-commerce	€ 34 320 897	Piccole e medie imprese, organizzazioni commerciali, associazioni commerciali, camere di commercio.
Misura 4.2 – Sviluppo dell'industria dell'informazione (contenuto digitale)	€ 12 910 244	(non finanziario) imprese di servizi e commerciali – esclusivamente PMI; organizzazioni commerciali, camere di commercio, organizzazioni no-profit, istituzioni, organizzazioni statali, organizzazioni non governative che mantengono database pubblici, fornitori di pubblico servizio.
Misura 4.3 – Sviluppo dell'e-administration (amministrazioni locali)	€ 21 510 422	Amministrazioni locali, le rispettive istituzioni, associazioni regionali e confederazioni nazionali, associazioni micro-regionali, amministrazioni locali minori, società di pubblico interesse.
Misura 4.4 – Sviluppo ed estensione delle infrastrutture delle telecomunicazioni a banda larga	€ 25 700 765	PMI fornitrici di servizi di rete, amministrazioni locali, associazioni di amministrazioni locali.
Priorità 5 Assistenza tecnica - € 17 198 361		

4.3.2 Complemento di Programmazione per la Protezione Ambientale e Programma Operativo sulle Infrastrutture (approvato 17/12/2003)

Priorità 1 Protezione ambientale - € 125 291 228		
	Partecipazione UE	Beneficiari
Misura 1.1 – Miglioramento della qualità dell'acqua		Amministrazioni locali che abbiano vinto gare d'appalti, associazioni di amministrazioni locali ed organizzazioni governative che lavorino per conto di società degli acquedotti di proprietà statali.
Misura 1.2 – Gestione delle scorie animali		Municipalità locali, istituzioni che si occupano della cura degli animali, organizzazioni pubbliche di proprietà statale o municipale.
Misura 1.3 – Trattamento delle scorie da ambiente sanitario, da costruzioni e demolizioni		Municipalità locali, istituzioni di salute pubblica.
Misura 1.4 – Protezione delle falde acquifere e delle acque potabili		Entità commerciali, comprese quelle che operano sotto possesso statale o del governo locale, imprese.
Misura 1.5 – Tutela dell'ambiente e gestione sostenibile delle alluvioni		Consigli di amministrazione dei parchi nazionali, Autorità delle acque nazionali.
Misura 1.6 – Sviluppo del monitoraggio dell'aria e dei rumori		Ispettorato dell'ambiente, Centro della rete di misurazione nazionale.
Misura 1.7 – Sviluppo della gestione dell'energia nel rispetto dell'ambiente		Entità di centrali di bilancio e loro istituzioni, amministrazioni locali e loro istituzioni, società di pubblico interesse, organizzazioni di imprese a maggioranza municipale, fondazioni, ed associazioni, imprese, sport clubs, alleanze, corporazioni, unioni.

Priorità 2 Sviluppo delle infrastrutture legate ai trasporti - € 188 864 700		
Misura 2.1 – Miglioramento della rete stradale principale	€ 156 113 165	Organi di bilancio e le rispettive istituzioni responsabili per lo sviluppo delle strade pubbliche
Misura 2.2 – Sviluppo di infrastrutture, nel rispetto dell'ambiente, legate ai trasporti	€ 32 751 535	Organi di bilancio e loro istituzioni
Priorità 3 Assistenza tecnica - € 13 089 830		

4.3.3 Complemento di programmazione per lo Sviluppo delle Risorse Umane (approvato 25/01/2004)

Priorità 1 Sostegno delle politiche di mercato sul lavoro attivo - € 120 050 633		
	Partecipazione UE	Beneficiari
Misura 1.1 – Prevenzione e contrasto alla disoccupazione	€ 87 649 983	20 Centri di lavoro di contea
Misura 1.2 – Sviluppo del servizio pubblico per l'impiego	€ 24 000 012	Ufficio nazionale per l'impiego
Misura 1.3 – Promozione della partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e conciliazione del lavoro con la vita familiare	€ 8 400 638	Organizzazioni non governative, istituzioni delle amministrazioni locali, fondo per la promozione delle imprese, Autorità di gestione
Priorità 2 Lotta contro l'esclusione sociale mediante la promozione dell'accesso al mercato del lavoro – € 65 251 588		
Misura 2.1 – Assicurare le pari opportunità per allievi svantaggiati	€ 22 767 525	Organi di bilancio e relative istituzioni (centrali e locali), organizzazioni no-profit e relative istituzioni (associazioni, chiesa, fondazioni, associazioni di pubblico interesse, altre organizzazioni no-profit con personalità giuridica)
Misura 2.2 – Promozione dell'inclusione sociale attraverso la formazione di professionisti che lavorino in campo sociale	€ 12 473 232	Municipalità locali la chiesa, fondazioni pubbliche, istituzioni di fondazioni pubbliche, altre fondazioni, società no-profit, associazioni, organizzazioni no-profit di altra entità giuridica, associazioni di municipalità, istituzioni legate alla formazione, siti di ricerca, consorzi diversi delle succitate organizzazioni; istituzioni di sovrintendenza centrale finanziate pubblicamente ed istituzioni controllate dagli organi centrali finanziate pubblicamente possono prendere parte al consorzio
Misura 2.3 – Migliorare l'occupabilità delle persone svantaggiate, compresi i Rom	€ 30 010 831	Candidati generici: organizzazioni no-profit (associazioni, fondazioni, organizzazioni pubbliche, società di pubblico interesse ed istituzioni religiose). Membri di consorzi: organizzazioni no-profit (associazioni, fondazioni, organizzazioni pubbliche ed istituzioni religiose), municipalità locali, auto-governi locali di minoranza, imprese, come pure organi ed istituzioni fondate dal bilancio nazionale.

La politica di coesione nell'Europa a 25

Priorità 3 <i>Promozione della formazione continua ed adattabilità</i> - € 171 943 699		
Misura 3.1 – Promozione dello sviluppo delle abilità e competenze necessarie alla formazione continua	€ 54 873 526	Organi finanziati dal bilancio nazionale e relative istituzioni (organi del governo centrale e locale e relative istituzioni), organizzazioni no-profit e relative istituzioni (associazioni, chiesa, fondazioni, organizzazioni di pubblico interesse, altre organizzazioni no-profit con personalità giuridica), membri di consorzi che possono essere organizzazioni finanziate dal bilancio nazionale e relative istituzioni, organizzazioni no-profit e relative istituzioni, organi di auto-governo di minoranza e relative istituzioni.
Misura 3.2 – Sviluppo del contenuto, della metodologia e della struttura della formazione professionale	€ 31 886 507	Istituto nazionale per la formazione professionale, istituzioni di sviluppo e formazione, organizzazioni civili, gruppi economici di interesse, camere economiche, istituti di ricerca, istituzioni professionali, istituzioni di istruzione superiore, sostenitori delle istituzioni professionali, organi regionali.
Misura 3.3 – Sviluppo della struttura e del contenuto della istruzione superiore	€ 19 954 009	Istituzioni di formazione superiore (autorità locali, privati, chiesa) e consorzi guidati da istituzioni di istruzione superiore.
Misura 3.4 – Formazione, promozione e creazione di posti di lavoro, e sviluppo delle abilità imprenditoriali	€ 50 064 610	Autorità di gestione.
Misura 3.5 – Sviluppo del sistema di formazione per gli adulti	€ 15 165 047	Centri regionali di sviluppo della forza lavoro e di formazione, società no-profit, autorità di gestione.
Priorità 4 <i>Sviluppo delle infrastrutture legate all'istruzione, ai servizi sociale ed alla salute</i> - € 177.381.752		
Misura 4.1 – Sviluppo delle infrastrutture legate all'istruzione ed alla formazione	€ 74 109 191	Centri integrati di formazione, istituti di istruzione superiore o partner principali di consorzio.
Misura 4.2 – Sviluppo delle infrastrutture dei servizi che sostengono l'inserimento sociale	€ 24 703 064	Municipalità locali, la chiesa, fondazioni pubbliche, istituzioni di fondazioni pubbliche, altre fondazioni, società no-profit, associazioni, organizzazioni no-profit di altra entità giuridica, associazioni di municipalità, istituzioni legate alla formazione, siti di ricerca, consorzi diversi delle succitate organizzazioni; istituzioni di sovrintendenza centrale finanziate pubblicamente ed istituzioni controllate dagli organi centrali finanziate pubblicamente possono prendere parte al consorzio
Misura 4.3 – Sviluppo delle infrastrutture sanitarie in regioni arretrate	€ 66 656 953	Centro medico dell'Università di Debrecen; fornitori statali e municipali di servizi sanitari, chiesa, organizzazioni no-profit delle regioni nel nord dell'Ungheria, della Grande Pianura del nord e zona transdanubiana del sud.
Misura 4.4 – Sviluppo IT nell'ambito sanitario nelle regioni	€ 11 912 544	Associazioni aperte, volontarie e no-profit (consorzi) di fornitori di servizi sanitari (es.

arretrate		ospedali, cliniche) nelle succitate regioni arretrate.
Priorità 5 Assistenza tecnica - € 28 195 015		

4.3.4 Complemento di programmazione per lo Sviluppo Agricolo e Rurale (approvato il 26/02/2004)

Priorità 1 Istituzione della produzione competitiva in agricoltura - € 42 296 158		
	Partecipazione UE	Beneficiari
Misura 1.1 – Assistenza agli investimenti in agricoltura	€ 38 050 912	Persone fisiche, persone giuridiche e organizzazioni economiche senza personalità giuridica che perseguono un'attività agricola
Misura 1.2 Avviare giovani agricoltori	€ 2 099 298	Giovani agricoltori la cui primaria occupazione è creare la loro prima impresa
Misura 1.3 Assistenza all'orientamento per la formazione e riqualificazione	€ 1 119 625	Agricoltori e altre persone coinvolte nelle attività agricole e selvicoltura che sono formati da istituzioni di formazione agricola o altri enti (locali in Ungheria o qualsiasi altro Paese membro UE) che hanno titolo a fornire formazione nell'ambito agricolo agli adulti in Ungheria. Saranno avvantaggiate le donne e i membri svantaggiati della minoranza Rom che vivono nelle aree rurali.
Misura 1.4 Assistenza strutturale nel settore della pesca	€ 1 026 323	Persone fisiche, imprenditori privati attivi in agricoltura o pesca, associazioni e gruppi di pesca organizzazioni economiche con o senza personalità giuridica, operativi in Ungheria.
Priorità 2 Modernizzazione del trattamento alimentare - € 10 379 861		
Misura 2.1 Miglioramento dei trattamenti e del marketing dei prodotti agricoli	€ 10 379 861	Persone giuridiche, organizzazioni economiche senza personalità giuridica e loro associazioni, che sono registrate ed operano in Ungheria qualora l'investimento assistito venga realizzato in Ungheria, e che hanno licenza di operare nei settori dei trattamenti agricoli (eccetto il trattamento della pesca) elencati nell'allegato I del Trattato e conformi ai requisiti nazionali
Priorità 3 Sviluppo delle aree rurali – € 19 640 096		
Misura 3.1 Sviluppo delle opportunità del reddito rurale	€ 4 431 851	Produttori agricoli di piccola scala, imprenditori privati, micro e piccole imprese registrate in Ungheria e altri enti giuridici che hanno attività agricole
Misura 3.2 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura	€ 9 283 561	Associazioni di enti giuridici e organizzazioni economiche
Misura 3.3	€ 2 565 808	ONG, fondazioni e integrazioni delle so-

La politica di coesione nell'Europa a 25

Ristrutturazione e sviluppo dei paesi e tutela e conservazione del patrimonio rurale		pramenzionate organizzazioni; amministrazioni locali e loro associazioni, persone fisiche, imprenditori privati, PMI, organizzazioni economiche il cui reddito annuale netto non ecceda 17 milioni di HUF
Misura 3.4 Leader +	€ 3 358 876	Gruppi di Azione Locale, amministrazioni locali e loro associazioni, imprenditori privati, micro e piccole imprese, organizzazioni economiche e loro integrazioni registrate in Ungheria, ONG, fondazioni e loro integrazioni, persone fisiche, unità di coordinamento nazionale
Priorità 4 Assistenza tecnica - 1 847 382		

4.3.5 Complemento di programmazione per lo Sviluppo Regionale (approvato il 29/01/2004)

Priorità 1 Sviluppo delle risorse turistiche nelle regioni- € 81 013 280		
	Partecipazione UE	Beneficiari
Misura 1.1 – Sviluppo delle attrazioni turistiche	€ 57 407 686	Amministrazioni locali e loro istituzioni (eccetto le amministrazioni locali di Budapest), Associazioni di amministrazioni locali (eccetto le amministrazioni locali di Budapest), Società di pubblico interesse orientate al non-profit, dove l'ente pubblico possiede una quota di maggioranza; Organizzazioni centrali di bilancio e loro istituzioni; Organizzazioni non-profit (società pubbliche, fondazioni, chiese, associazioni e altre organizzazioni non-profit, che sono persone giuridiche); Consorzi previsti da organizzazioni specificate.
Misura 1.2 – Sviluppo dei servizi connessi al Turismo	€ 23 605 594	Imprese private; amministrazioni locali e loro istituzioni (eccezione per le amministrazioni locali di Budapest); Organizzazioni non-profit (società, fondazioni, associazioni e altre organizzazioni non-profit, che hanno personalità giuridica).
Priorità 2 Sviluppo delle infrastrutture regionali e dell'ambiente pubblico - € 230 121 954		
Misura 2.1 – Sviluppo accessibilità nelle regioni svantaggiate e micro-regioni	€ 93 175 362	Amministrazioni locali, loro istituzioni e loro associazioni; Organizzazioni centrali di bilancio e loro istituzioni; Associazioni; Società pubbliche.
Misura 2.2 – Recupero delle aree urbane	€ 69 499 815	Amministrazioni di città (città, capoluoghi di città, capitali, distretti di capitali) e loro istituzioni; Organizzazioni di bilancio centrale e loro istituzioni; Società di pubblico interesse orientate al non-profit; Organizzazioni non-profit, in consorzi con municipalità; Imprese, singoli imprenditori (in consorzi con altri beneficiari finali); Consorzi di proprietari di aree o loro organizzazioni solo per la bonifica ambientale e se la persona o l'organizzazione re-

		sponsabile dell'inquinamento non è identificata o non può sostenere il costo previsto dal Decreto N. 33/2000 (III. 17) sulle attività che nuocciono alla qualità delle acque sotterranee.
Misura 2.3 – Investimenti in infrastrutture di istituti pre-scolastici e scuole primarie	€ 40 446 777	Istituzioni formative pre-scolastiche; Istituzioni scolastiche primarie; Amministrazioni e altre organizzazioni (p.e. chiese, fondazioni) di istituzioni succitate; Consorzi delle succitate istituzioni.
Priorità 3 <i>Potenziamento della dimensione regionale dello sviluppo delle risorse umane</i> -€ 53 676 287		
Misura 3.1 – Capacità costruttiva delle pubbliche amministrazioni locali e delle organizzazioni non governative	€ 21 550 331	Uffici amministrativi pubblici locali; uffici amministrativi pubblici della capitale, VÁTI Kht, Agenzie di sviluppo regionale; Integrazione Balaton Kht
Misura 3.2 – Sostegno per le iniziative di occupazione locale	€ 15 204 956	Fondazioni, fondazioni pubbliche, società pubbliche, associazioni o altre organizzazioni non-profit; Associazioni di amministrazioni/amministrazioni locali e loro associazioni; Centri locali di lavoro; Camere di commercio; Organizzazioni per lavoratori e datori di lavoro; Centri di formazione e sviluppo della forza lavoro regionale, Amministrazioni e loro istituzioni; Associazioni di amministrazioni; Fondazioni, fondazioni pubbliche, società pubbliche, associazioni o altre organizzazioni non-profit; chiese e loro istituzioni; Consigli di sviluppo micro-regionale; Consorzi di organizzazioni succitate; organizzazioni elencate precedentemente fra le organizzazioni richiedenti; Centri locali di lavoro; Camere di commercio; Piccole e medie imprese, Fondazioni nazionale pubblica dell'occupazione.
Misura 3.3 – Potenziamento della cooperazione fra le istituzioni scolastiche secondarie e gli attori locali	€ 8 460 500	Istituti di formazione superiore; Fondazioni, società pubbliche, associazioni e altre ONG; Consorzi di succitate organizzazioni.
Misura 3.4 – Sostegno della formazione professionale specifica regionale	€ 8 460 500	Camera di commercio e industria, VÁTI Kht
Priorità 4 <i>Assistenza tecnica</i> -€ 21 609 232		

4.4 La programmazione 2004 – 2006 in Repubblica Ceca

4.4.1 Complemento di Programma del P. O. sulla Competitività Economica.

Priorità 1		
<i>Supporto regionale per le imprese</i>		<i>peso: 9.9%</i>
Misura 1.1 – Supporto dell'attività imprenditoriale nelle aree indicate	€ 45.000.000 FESR € 15.000.000 CR ¹²	PMI, in modo particolare microimprese

Priorità 2		
<i>Sviluppo regionale delle infrastrutture</i>		<i>peso: 43.4%</i>
Misura 2.1 – Sviluppo dei trasporti nelle regioni	€ 151.800.000 FESR € 50.500.000 CR	Enti locali
Misura 2.2 – Sviluppo della “information and communication technologies” nelle regioni	€ 22.500.000 FESR € 7.500.000 CR	Enti locali, associazioni, ONG N.B.: non sono indicate le imprese!
Misura 2.3 – Riqualificazione e ammodernamento delle città indicate	€ 22.500.000 FESR € 7.500.000 CR	Enti locali indicati (città)

Priorità 3		
<i>Sviluppo delle risorse umane nelle regioni</i>		<i>peso: 20.3</i>
Misura 3.1 – Infrastrutture per lo sviluppo delle Risorse umane nelle regioni	€ 45.000.000 FESR 11.250.000 CR	Enti locali, associazioni, ONG
Misura 3.2 – Supporto dell'integrazione sociale nelle regioni	€ 37.000.000 FSE € 10.000.000 CR	Enti locali, associazioni, ONG
Misura 3.3 – Rafforzamento delle capacità delle strutture locali e regionali nella pianificazione e nell'implementazione dei progetti	€ 10.000.000 FSE € 3.300.000 CR	Regioni

Priorità 4		
<i>Sviluppo del turismo</i>		<i>peso: 23.8%</i>
Misura 4.1 – Sviluppo dei servizi per il turismo	€ 36.000.000 FESR € 6.000.000 CR	Agenzie per lo sviluppo del turismo (Czech Tourism e simili), Enti locali, ONG
Misura 4.2 – Sviluppo delle infrastrutture turistiche	€ 72.000.000 FESR € 24.000.000 CR	Enti locali, Agenzie per lo sviluppo del turismo, ONG, imprese (non solo PMI)

¹² Risorse nazionali e locali

Priorità 5		
Assistenza tecnica		<i>peso: 2.6%</i>
Misura 5.1 – Assistenza tecnica per il JROP	€ 6.700.000 FERS € 2.200.000 CR	Ministero per lo sviluppo locale, Regioni
Misura 5.2 – Assistenza tecnica per il Quadro Comunitario di Sostegno	€ 5.000.000 FERS € 1.600.000 CR	Ministero per lo sviluppo regionale

4.5 La programmazione 2004 – 2006 in Polonia

4.5.1 Programma Operativo Settoriale Aumento Competitività delle Imprese (FESR)

Priorità I. Sviluppo dell'imprenditorialità e l'aumento dell'innovazione attraverso il rafforzamento delle istituzioni del business.		Le imprese, in particolare PMI (imprese produttive e di servizi), centri di ricerca e sviluppo, centri di trasferimento di tecnologia, istituzioni dell'ambiente del business, imprenditori, istituzioni governative di amministrazione.
Misura 1.1. Consolidamento delle istituzioni che offrono supporto all'attività delle imprese	36,5 mln euro	
Misura 1.2. Miglioramento dell'utilizzo dei fondi di finanziamento esterni	218,9 mln euro	
Misura 1.3. Creazione delle condizioni favorevoli per lo sviluppo delle imprese	169,2 mln euro	
Misura 1.4. Rafforzamento della collaborazione tra l'economia ed il settore di ricerca-sviluppo	138,2 mln euro	
Misura 1.5. Aumento dell'utilizzo, da parte degli imprenditori, dei servizi e delle informazioni pubbliche on-line	153,3 mln euro	
Priorità II. Supporto diretto alle imprese		
Misura 2.1. Aumento della competitività delle PMI attraverso azioni di consulenza	33,1 mln euro	
Misura 2.2. Supporto alla competitività produttiva e tecnologica delle imprese	370,1 mln euro	
Misura 2.3. Aumento della competitività delle PMI attraverso attuazione di investimenti	359,0 mln euro	
Misura 2.4. Supporto alle azioni volte all'adeguamento delle imprese agli standard della tutela ambientale	207,2 mln euro	
Priorità III. Assistenza tecnica		

4.5.2 Programma Operativo Settoriale Sviluppo delle Risorse umane (FSE)

Priorità I. Politica attiva del mercato di lavoro e integrazione professionale e sociale		Istituzioni del mercato del lavoro (pubbliche e private), amministrazioni locali, centri di formazione e associazioni di categoria, imprenditori, personale aziendale dipendente, agenzie del lavoro, disoccupati, giovani a rischio di emarginazione.
Misura 1.1. Sviluppo e modernizzazione dei strumenti e istituzioni del mercato di lavoro	93 654 621 euro	
Misura 1.2. Forme attive per prevenire la disoccupazione	199 131 423 euro	
Misura 1.3. Azioni per combattere e eliminare la disoccupazione di lunga durata	194 519 274 euro	
Misura 1.4. Integrazione professionale e sociale delle persone handicappate	76 375 463 euro	
Misura 1.5. Promozione di attività politiche sociali attraverso il sostegno dei gruppi di particolare rischio	80 315 890 euro	
Misura 1.6. Integrazione e reintegrazione professionale delle donne	65 526 113 euro	
Priorità II. Sviluppo della società basata sull'istruzione		
Misura 2.1 Aumento della possibilità di accesso all'educazione – promozione della formazione costante	208 507 115 euro	
Misura 2.2. Aumento della qualità dell'istruzione in riferimento ai bisogni del mercato del lavoro	337 911 531 euro	
Misura 2.3. Sviluppo dei quadri dell'economia innovativa	189 981 183 euro	
Misura 2.4. Rafforzamento delle abilità amministrative	5 000 171 euro	
Priorità III. Assistenza tecnica		

4.5.3 Programma Operativo Settoriale *Trasporto (FESR)*

Priorità I. Sviluppo del trasporto.	Direzione Generale della rete stradale statale e delle autostrade, autorità marittime e ferroviarie (delle città di Gdynia, Slupsk, Stettino, Swinoujscie), amministrazioni locali, Fondo Nazionale e Fondi Regionali per la Tutela Ambientale e gestione delle Risorse Idriche, Ente Statale per la gestione dei Parchi Nazionali e delle Foreste Statali, Direzioni Regionali delle Foreste Statali e Parchi Nazionali.
Misura 1.1 Modernizzazione delle reti ferroviarie nelle relazioni tra centri urbani	
Misura 1.2. Miglioramento delle via di accesso ai porti marittimi	
Misura 1.3. Sviluppo dei sistemi intermodali	
Priorità II. Rete stradale più sicura.	
Misura 2.1. Costruzione e miglioramento della rete stradale statale	
Misura 2.3. Attuazione e monitoraggio dei mezzi destinati a migliorare la sicurezza del traffico stradale	
Priorità III. Assistenza tecnica	

4.5.4 Programma Operativo Integrato per lo Sviluppo Regionale (FESR + FSE)

Priorità I. Sviluppo e modernizzazione delle infrastrutture al fine di rafforzare la competitività delle Regioni		Amministrazioni a livello regionale e sub-regionale, enti che prestano servizi di pubblica utilità, istituti di formazione superiore, enti ospedalieri, fondazioni, ONG, istituzioni religiose, centri di ricerca e sviluppo, associazioni di categoria, istituti di ricerca.
Misura 1.1. Modernizzazione e sviluppo del sistema dei trasporti regionali.	768 594 658 euro	
Misura 1.2. Infrastrutture per la tutela ambientale	301 044 658 euro	
Misura 1.3. Infrastrutture per la qualità della vita	233 954 658 euro	
Misura 1.4. Sviluppo del turismo e della cultura	197 884 658 euro	
Misura 1.5. Infrastrutture per la società dell'informazione	93 194 658 euro	
Misura 1.6. Sviluppo dei trasporti nei centri urbani	167 894 658 euro	
Priorità II. Rafforzamento delle risorse umane nelle Regioni		
Misura 2.1 Sviluppo delle competenze legato ai bisogni del mercato di lavoro regionale e possibilità di istruzione permanente nella Regione	97 951 589 euro	
Misura 2.2. Sviluppo delle pari opportunità nell'ambito della formazione attraverso le borse di studio	121 711 589 euro	
Misura 2.3. Riconversione professionale delle persone dal settore agricolo	54 421 589 euro	

La politica di coesione nell'Europa a 25

Misura 2.4. Riconversione professionale della forza lavoro in esubero	74 211 589 euro	
Misura 2.5. Promozione dell'imprenditorialità	45 641 589 euro	
Misura 2.6. Strategie innovative regionali e trasferimento di know-how	44 531 590 euro	
Priorità III. Sviluppo locale		
Misura 3.1. Zone rurali	352 094 658 euro	
Misura 3.2. Zone sottoposte alla ristrutturazione	116 884 658 euro	
Misura 3.3. Zone urbane degradate, post-industriali e smilitarizzate	99 554 658 euro	
Misura 3.4. Microimprese	56 494 658 euro	
Misura 3.5. Infrastrutture sociali locali	102 494 651 euro	
Priorità IV. Assistenza tecnica		

4.5.5 Programma Operativo Settoriale Ristrutturazione e modernizzazione del Settore Alimentare e sviluppo delle Aree Rurali (FEOGA)

Priorità I. Supporto ai cambiamenti e adeguamenti alle normative europee nel settore agro-alimentare.	Agricoltori e giovani imprenditori agricoli, abitanti delle zone rurali, istituti pubblici e privati di formazione e consulenza, imprenditori, amministrazioni decentrate delle zone rurali e urbano- rurale, associazioni di categoria, fondazioni, ONG, gruppi d'azione locale
Priorità II. Sviluppo omogeneo delle aree rurali.	

5 Situazione attuale nella regione Friuli Venezia Giulia e proposte per il futuro

5.1 Premesse

Questo capitolo finale vuole fornire un quadro di massima delle problematiche di sviluppo del territorio regionale (con dati tratti da documenti di programmazione in essere, studi, ricerche ecc...) per poi indicare alcuni spunti di discussione su come tali problematiche e potenzialità potrebbero essere affrontate efficacemente utilizzando i nuovi strumenti che l'Unione Europea a 25 metterà a disposizione, ma anche sulla base delle indicazioni programmatiche di alcuni dei nuovi stati membri sull'utilizzo delle risorse a loro destinate dall'Unione nei prossimi anni.

Il capitolo si articola in una prima parte di analisi del territorio (molto semplice e breve) e in una seconda parte in cui emergono alcuni spunti di discussione e riflessione.

La condizione di regione di confine ha storicamente determinato il ruolo politico e territoriale della Regione Friuli Venezia Giulia: la difficoltà di impostare politiche territoriali cooperative con i paesi del blocco orientale ha di fatto marginalizzato parti consistenti della regione ed ha impedito la realizzazione di infrastrutture di collegamento verso Est.

Le mutazioni socio-politiche dell'ultimo decennio (scomparsa della "Cortina di ferro", nascita di uno stato sovrano dall'altissimo potenziale di crescita, integrazione europea e attuazione degli accordi di Schengen) hanno riguardato molto da vicino la nostra regione; il superamento della condizione di "regione di confine" porta con sé delle problematiche da risolvere con l'aiuto dell'intera Comunità europea ma anche delle opportunità che il nostro territorio deve essere in grado di cogliere per non trovarsi nuovamente in una condizione marginale, questa volta rispetto allo sviluppo e alla capacità di innovazione.

5.2 Il territorio regionale: punti di forza e di debolezza.

5.2.1 Quadro economico

Punti di forza:

I segnali del cambiamento in atto, lento ma continuo, provengono da alcune performance che l'economia locale ha realizzato nel biennio 2001-2002, sintetizzabili in quattro punti:

- Crescita lenta ma costante del PIL (con il contributo del settore dei servizi in evidente crescita: +8%; in particolare, a Trieste il settore terziario incide per l'84% sul PIL della provincia).
- Aumento "qualitativo" delle imprese e trend di crescita favorevole. Tale condizione non può comunque continuare all'infinito, non solo per l'esistenza di evidenti barriere all'entrata, ma soprattutto per la sua non-sostenibilità, sia in termini di fattori della produzione che ambientali (elevati indici di sfruttamento di tutte le risorse). Ciò significa che bisognerà privilegiare, nel prossimo futuro, un tipo di sviluppo sostenibile che dia maggiore attenzione agli aspetti qualitativi della crescita del tessuto produttivo locale.

La politica di coesione nell'Europa a 25

- Crescita continua dell'apertura dei mercati e internazionalizzazione dell'economia: il processo di crescita delle imprese non si è limitato a propagarsi per vie interne ma soprattutto sull'esterno: le esportazioni sono cresciute del 30,3% dal 1995 al 2001. Dal punto di vista macroeconomico, l'economia nel suo complesso si è internazionalizzata, dal momento che circa la metà del PIL di Udine (46,5%) proviene dagli scambi con l'estero e che la bilancia commerciale friulana è sempre in attivo. La provincia a più elevata propensione all'export rimane comunque Gorizia, che con l'indice di 50,2% occupa il terzo posto della graduatoria nazionale (dati 2001).
- Aumento delle relazioni formali ed informali all'interno e all'esterno dei rispettivi settori produttivi con una propensione verso la creazione di reti integrate.

Andamento congiunturale:

- Sofferenti le aziende del settore dei servizi, che risentono particolarmente della debolezza dei consumi interni (2002)
- Settore del turismo in crescita e consolidamento

Dinamica imprenditoriale al 2003; scenari di sviluppo:

- tasso di crescita per il 2004: x il fvg incremento del pil sotto la media nazionale (tra lo 0,9% e l'1,2%, contro l'1,4% Ita)
- investimenti in impianti: fvg -1,9% nel 2004
- Aumento del numero delle imprese attive (2003): Ud +1,1%, Go +1,6%, Pn +1%, Ts invariato.
- Flessione delle imprese attive nel commercio e nell'industria, calo strutturale delle imprese agricole;
- Il tasso di imprenditorialità rimane sensibilmente più elevato rispetto alla media regionale (950 imprese attive ogni 10.000 abitanti).

I comparti che presentano performances negative sono il tessile-abbigliamento (-3,1% nel 2003), quello elettrico ed elettronico (-2,7%), il comparto del "legno e mobili" (-2,5%). Anche i dati del 2003 relativi al turismo per la provincia di Udine non sono positivi: le presenze sono calate del 6,5%, con un incremento però, nelle zone montane.

Punti di debolezza:

- Il mercato del lavoro come fattore di criticità. Le performance positive registrate dal mercato del lavoro mettono in evidenza come le dinamiche del mercato del lavoro presentino un fattore di criticità per lo sviluppo futuro della regione, con un evidente squilibrio tra domanda e offerta di lavoro. Tale squilibrio è generato soprattutto dalla struttura economica locale e dalla componente demografica.
- La dotazione infrastrutturale in regione non migliora dagli anni Novanta: se le comunicazioni stradali con le regioni limitrofe possono essere considerate sufficienti e capillari, così come la viabilità interna (con le ben conosciute eccezioni dell'A28, dello snodo del "bivio ad H" a Trieste e del tratto autostradale mancante Villesse-Gorizia), lo stesso non si può dire per la rete ferroviaria. I punti più critici sono indubbiamente la sotto-utilizzazione della linea "Pontebbana", soprattutto per il traffico merci, la scarsità di collegamenti Ts-Ud-Villach, Ud-Go-Lubiana, Ud-Ts-Fiume/Zagabria e con gli

aeroporti della zona (Ronchi, Treviso, Lubiana, Tessera), l'infelice gestione logistica del traffico merci da e per Trieste nonché la scandalosa mancanza di qualsiasi tipo di integrazione e coordinamento tra i mezzi di trasporto pubblici. Manca inoltre un'efficiente integrazione tra i tratti stradali e il sistema portuale.

- Aree trainanti del sistema economico locale presentano i primi segnali di una crisi congiunturale del settore (es.. il distretto della sedia). Il sistema si mantiene ma non cresce e rischia di involvere.

5.2.2 Quadro demografico

L'indice di vecchiaia risulta particolarmente alto in tutto il Friuli – Venezia Giulia, anche se con differenze a livello provinciale: i valori più alti (quindi indice di estremo invecchiamento della popolazione) sono quelli registrati nelle province di Trieste (251) e Gorizia (208), ai primissimi posti della graduatoria nazionale, mentre le province di Udine e Pordenone risultano sensibilmente inferiori.

La provincia di Udine, così come le altre province della regione, presenta un carico sociale ed economico-finanziario della popolazione lavorativa su quella non ancora o non più lavorativa decisamente rilevante (l'indice di dipendenza risulta, infatti, pari a 46,7).

Il denominatore dell' "indice di struttura" rappresenta il rapporto tra le generazioni più giovani e quelle più anziane: a Udine, Gorizia e Trieste la fascia di popolazione la cui età lavorativa è alle soglie della vecchiaia è consistente, e in tutti i casi superiore a 100 (media naz.).

Anche l'indicatore di ricambio assume per tutte le province un valore superiore a 100. Tale indice misura la possibile tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione.

L'analisi di questi indici non fornisce certo una prospettiva rosea alla nostra economia, caratterizzata da un'elevata maturità dei fattori della produzione e dalla scarsità di un ricambio generazionale che possa assicurare continuità all'attuale attività imprenditoriale.

Preoccupa, più di tutti il dato relativo a Trieste: la provincia giuliana oltre a detenere il primato negativo a livello nazionale negli indicatori sopra riportati, perde costantemente abitanti: il confronto tra 2001 e 1995 vede un calo del 3,48% dei residenti.

Per quanto riguarda la provincia di Udine, rispetto al censimento 1991 il numero degli abitanti è diminuito di 3615 persone (attualmente i residenti nella provincia di Udine sono 518.840, dati del censimento Istat 2001). La diminuzione risulta più significativa nella montagna friulana (-5,4% in Carnia) e nel Comune di Udine (-4,2%); viceversa, la popolazione risulta in aumento nei comuni delle zone di Latisana (+3,2%) e di Tarcento (+3,1%) (fonte: andamento Congiunturale della Provincia di Udine, CCIAA, Ufficio statistica).

In sintesi quindi gli elementi demografici assumono nella maggior parte dei casi un valore non positivo, che dovrà essere attentamente considerato da chi si occupa di promuovere politiche di sviluppo locale. Questi i principali elementi di criticità:

- Profilo demografico negativo (nel 2001 la dinamica naturale delle nascite risultò nulla e l'incremento demografico risulta marcatamente influenzato dal tasso di immigrazione)
- Elevatissima anzianità della popolazione e alto livello di invecchiamento: la provincia di Udine registra un numero di ultrasessantacinquenni doppio rispetto alla popolazione tra 0 e 14 anni.
- Piccole dimensioni (città, imprese, bacini di utenza...)

- Maturità dei sistemi locali – mancanza di proposte di sviluppo, scarse dinamiche di ricambio generazionale e bassa capacità di moltiplicare l'aumento di reddito

5.2.3 Alcune aree problematiche

La regione è articolata in macro-aree complesse, nelle quali i caratteri insediativi e morfologici si compongono in forma mutevole, determinando elementi di vincolo che la programmazione attuale ha cercato di rimuovere, ma le condizioni strutturali e di congiuntura non hanno permesso di sanare completamente:

- **L'area montana** presenta elevati punti di criticità: di tipo naturale, di degrado sociale e spopolamento, di ridimensionamento dell'occupazione e del reddito medio e di invecchiamento della popolazione. Le vallate carniche, del pordenonese, della Valcanale e della fascia Est presentano una duplice caratteristica: da un lato l'amenità dei paesaggi, la quiete e la solennità dei boschi, la ricchezza del patrimonio storico-tradizionale le rendono una meta ideale del turismo "open air" e di fuga dalle città, dall'altro le manifestazioni di una natura più "matrigna" e il progressivo degrado (pericolosità sismica, dissesto idro-geologico, abbassamento del limite vegetazionale) scoraggiano l'insediamento di nuove famiglie e di nuove attività produttive.

La lontananza dai capoluoghi di molti centri (basti pensare a Sauris, Cimolais, Resia, Drenchia...) e le difficoltà di comunicazione consigliano il mantenimento di un regime di sostegno economico, sia a livello regionale che comunitario.

- **L'area del Friuli centrale** è l'area nella quale per caratteristiche paesaggistiche e strutturali, sono più favoriti gli insediamenti e le attività produttive. È la fascia dallo sviluppo economico più avanzato; solo recentemente, si è iniziato a puntare anche sugli elementi di richiamo turistico con dei programmi di ampliamento della ricettività e dell'offerta turistica.
- **L'area della pianura bassa e lagunare** presenta al suo interno condizioni insediative differenziate (insediamenti industriali, oggi in dismissione, un'area con caratteri di più accentuata ruralità, un'area lagunare investita dalla crisi del settore ittico). Anche dal punto di vista naturalistico-ambientale l'area lagunare e il litorale in genere necessitano di un sostegno e di una riqualificazione a tutela delle ricchezze paesaggistiche.
- **L'area giuliana**, composta dai sistemi dei tre centri: Trieste (in declino industriale e carente di spazi per nuove localizzazioni produttive, con conseguente riduzione della capacità competitiva – in parte motivata anche dall'aumentata competitività dei territori sloveni-), Gorizia e Monfalcone (accentuato degrado sociale, condizione di marginalità, fragilità del sistema delle imprese). La particolare morfologia carsica e le fratture storico-ideologiche rallentano la completa integrazione tra i territori frontalieri.

5.3 Spunti di riflessione per il futuro

Cercando di riassumere i tre quadri sopra esposti per formulare alcune proposte di intervento a tutela e promozione della realtà regionale nella prossima programmazione europea, possiamo porre l'accento su alcuni ambiti principali d'azione.

Senza dubbio il futuro della nostra regione si colloca all'interno **dell'Euroregione** di cui molto si discute oggi, con quindi un territorio transfrontaliero che raggruppa realtà Italiane (Friuli- Venezia Giulia ma forse anche Veneto), Austriache, Slovene e Croate (anche se la Croazia non fa ancora parte dell'Unione Europea ma ha chiesto di avviare il processo di adesione).

Sarebbe opportuno e strategicamente molto importante che la **politica di programmazione regionale** venisse in parte modificata e, come chiede l'Unione Europea, la regione si dotasse di un piano di sviluppo complessivo e strategico da supportare sia con risorse Europee che con risorse nazionali e locali. In questo modo i documenti di programma dei singoli obiettivi comunitari (competitività e risorse umane, cooperazione territoriale, Urban + ecc...) avrebbero un quadro di riferimento nella programmazione generale e strategica e quindi riuscirebbero più facilmente a coordinare i propri interventi con quelli più generali messi in atto con risorse non europee.

Uno degli aspetti più critici ed importanti per lo sviluppo dell'Euroregione è rappresentato dalla possibilità di collegamento fra i vari territori interessati e di questi territori con il resto dell'Europa. In tal senso il **Corridoio 5** è un elemento strategico ma assieme ad esso è necessario anche potenziare i sistemi di trasporto già presenti per creare una rete che ha nel corridoio 5 il suo principale sbocco. Evidentemente le risorse Comunitarie disponibili per il prossimo periodo di programmazione non potranno supportare investimenti infrastrutturali ma questi possono essere inseriti in altri interventi comunitari e nelle politiche nazionali di sviluppo infrastrutturale, a patto che vi sia a monte una programmazione strategica che interessa non solo la nostra regione ma l'Euroregione nel suo complesso.

Analizzando il quadro di riferimento delle future politiche di coesione Europee si possono indicare alcuni spunti importanti, riassunti per comodità nella tabella che segue, ricordando che

- ❖ il futuro obiettivo competitività regionale ed occupazione individua tre aree principali di intervento:
 - innovazione e le nuove tecnologie
 - ambiente
 - accessibilità e servizi
- ❖ il futuro obiettivo cooperazione territoriale avrà 4 diversi ambiti:
 - Politica di prossimità (frontiere esterne);
 - Cooperazione transnazionale;
 - Cooperazione transfrontaliera;
 - Cooperazione interregionale gestita a livello regionale

Obiettivo di riferimento	Possibili aree-settori interessati
Competitività regionale ed occupazione, area innovazione e tecnologie	Messa in rete dei centri di ricerca regionali e potenziamento delle politiche di collegamento fra ricerca ed imprese locali; Messa in rete dei centri regionali con quelli delle regioni vicine per lo sviluppo di progetti di dimensione europea; Supporto allo start up di imprese innovative, in particolare da collocarsi in aree in difficoltà (montagna, distretti industriali in crisi, area giuliana)
Competitività regionale ed occupazione, area ambiente	Interventi di valorizzazione ambientale a fini turistico-ricreativi, in particolare nella aree montane e lagunari. Interventi di tutela ambientale nella zone a rischio (dissesti in zona montana, aree industrializzate, porti) Supporto a tutte le imprese che investono in ambiente
Competitività regionale ed occupazione, accessibilità e servizi	Interventi in particolare nelle zone più marginali con un sistema integrato con regioni vicine (Carnia – Canal del Ferro con la Carinzia, montagna Cividalese e Carso con la Slovenia). Fra i servizi attenzione alla possibilità di accesso alle nuove tecnologie (attualmente le aree marginali non dispongono di adeguate infrastrutture e strutture in tal senso) e ai servizi sociali e culturali. Servizi a tutte le imprese regionali in particolare per progetti cooperativi.
Urban +	Interventi in particolare su Trieste con progetti modello da poter esportare poi con politiche mainstream anche alle altre realtà urbane della Regione.
Cooperazione territoriale	Tutto il territorio regionale deve essere interessato in modo costante da progetti di collaborazione territoriale. La cooperazione deve interessare sia le imprese ma anche le istituzioni (province, Comuni, Aziende pubbliche) per creare una vera condivisione degli obiettivi della Euroregione

Relativamente agli **aiuti di Stato**, sarebbe opportuno che la Regione passasse dall'attuale sistema "geografico" al nuovo sistema "settoriale", in modo da poter supportare gli investimenti delle imprese regionali (tutte) negli ambiti sopra ricordati come prioritari: innovazione, ambiente, servizi e occupazione. In particolare **innovazione e ricerca** potrebbero essere i temi principali per creare occupazione in loco di livello medio alto e compensare le inevitabili delocalizzazioni produttive che ci saranno comunque. In tal senso potrebbe essere importante la collaborazione con i paesi vicini (Slovenia ma anche Croazia e Ungheria) per supportare l'eventuale delocalizzazione delle nostre imprese in quei territori piuttosto che in territori più lontani come il sud est asiatico. La vicinanza territoriale potrebbe avere a lungo termine impatto positivo sull'economia complessiva dell'Euroregione, se le aree oggi più forti (Italia e Austria) sapranno investire e far investire le imprese in innovazione.

La **formazione** è un ambito importantissimo ma che la nuova programmazione sembra delegare molto agli stati membri. Sarà necessario che la programmazione nazionale tenga conto delle specifiche esigenze regionali e si colleghi con quanto la regione inserirà nella propria programmazione generale e strategica e in quella collegata degli obiettivi competitività regionale e cooperazione territoriale. L'ambito formativo dà spazio a forti collaborazioni con i paesi vicini, i cui documenti di programmazione lasciano tutti molto spazio alla formazione e soprattutto alla certificazione di qualità dei sistemi formativi.

La Regione, in collaborazione con le regioni vicine, dovrebbe supportare **l'esportazione delle competenze** presenti sul proprio territorio per metterle a disposizione dei territori vicini, in particolare dei nuovi stati membri, non per "arraffare" risorse destinate a quegli stati dai programmi Europei, ma per aiutare lo sviluppo, anche in quegli stati, delle competenze necessarie a supportare progetti di sviluppo locale integrato che, a lungo termine, saranno vitali per lo sviluppo dell'Euroregione nel suo complesso.

E' necessario che la regione intervenga in modo deciso, magari assieme ad altre regioni del nord Italia, per far rispettare il **principio sancito dalla commissione di valutare gli handicap geografici nella distribuzione delle risorse**. La montagna, ma anche la marginalità sino ad oggi subita dalla fascia di confine con la Slovenia, possono senza dubbio essere considerati handicap geografici (se l'indicatore fosse la densità di popolazione o il calo demografico la Regione avrebbe buon gioco). Quindi questo aspetto, importante per la questione finanziaria, dovrà essere evidenziato dalla regione, posto che è un preciso punto indicato dalla stessa Commissione UE.

Considerando che le risorse per ogni abitante destinate all'obiettivo competitività regionale e occupazione sono di circa 23 euro pro capite, la nostra regione potrebbe contare per il prossimo periodo di programmazione su 25-27 milioni di euro, fra FESR e FSE che sono poca cosa rispetto alle dotazioni attuali di obiettivo 2 e obiettivo 3 messi assieme. La questione finanziaria diventa quindi importante come un punto da far valere nei rapporti con lo Stato.

Infine va valutata, nella definizione delle politiche di sviluppo locale, l'indicazione della commissione a **non intervenire su micro aree geografiche**, bensì a cercare **l'integrazione fra territori diversi** per fare in modo che le aree più forti siano da traino a quelle più deboli e che quelle più deboli non tenda-

La politica di coesione nell'Europa a 25

no ad isolarsi ancora di più in quanto inserite in una specifica zonizzazione ai fini delle politiche comunitarie. Anche in questo caso, come ricordato in altri punti del documento, è necessario riflettere sulle aree di intervento su cui la Commissione ha deciso di porre l'accento (innovazione, ambiente, accessibilità e servizi) per capire che non sono riferite a specifici contesti geografici, ma piuttosto a contesti socio-economici.

6 Bibliografia

- ✓ Regolamento (Ce) n. 1260/99 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali.
- ✓ Regolamento (Ce) n. 1783/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.
- ✓ Regolamento (Ce) n. 1784/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo.
- ✓ Regolamento (Ce) n. 1263/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 relativo allo Strumento finanziario di orientamento della pesca.
- ✓ Regolamento (Ce) n. 1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000 recante disposizioni di applicazione del regolamento (Ce) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali.
- ✓ "Prima Conferenza dell'ARE dei Presidenti e dei Ministri Regionali sul futuro della Politica Europea di coesione (Pecs, Baranya, Ungheria 14-15 novembre 2002)" .
- ✓ "Austrian Contribution to the debate on Simplification of Structural Funds management after 2006".
Documento del Parlamento Europeo su "Coesione economica e sociale"
- ✓ "L'avenir de la Politique européenne de cohésion au-delà de 2006 Contribution de la Belgique en vue du Conseil informel de Chalkidiki" .
- ✓ "VUES DU CONSEIL RÉGIONAL DE LA FINLANDE DU SUD-OUEST SUR LA RÉFORME DES FONDS STRUCTURELS".
- ✓ "Position Papers from Danish Regions on the EU Structural Funds after 2006".
"The views of Finland's regions concerning European regional development policy - memorandum to Commissioner Michel Barnier in Helsinki, 14.9.2001".
"Informal Regional Policy Ministerial Meeting in Greece Chalkidiki 16 May 2003 - Finnish views on future EU cohesion policy"
- ✓ "Contribution de Michael Häupl, Maire de Vienne, lors de la séance du 17 février 2003: L'avenir de la politique de cohésion".
- ✓ "The Future of European Regional Policy - A Place for Ireland and its Regions". "PRISE DE POSITION de Madame le Gouverneur Waltraud Klasnic, Styrie, Présidente de la Conférence autrichienne des gouverneurs sur le développement de la POLITIQUE REGIONALE DE L'UNION EUROPÉENNE après 2006".
- ✓ "Enabling cohesion in an enlarged EU of 25 Memorandum by the Danish Government Copenhagen, May 2003".

La politica di coesione nell'Europa a 25

- ✓ "RELAZIONE sulla Prima relazione intermedia della Commissione sulla coesione economica e sociale - Commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo / Relatrice: Elisabeth Schroedter".
"Position des régions du Grand Est face à la réforme des fonds structurels".
- ✓ "European structural policy from 2006 onwards Discussion paper".
- ✓ "Position Paper of the regions affected by the „statistical effect“ regarding the future structural policy beyond 2006 / Brussels, 30.04.03".
"UK Government position on the future of EU regional policy – Statement to Parliament, 17 September 2003".
- ✓ "Secondo Memorandum Italiano sulla riforma della politica regionale di coesione comunitaria" (dicembre 2002). Dossier informativo "Il futuro della politica di coesione".
- ✓ Testo di lavoro della prolusione dell'On. Rossetti, presidente di "Dialoghi Europei", in occasione di una ciclo di incontri sull'allargamento tenutisi a Romans d'Isonzo e organizzati da RUE, maggio 2003
- ✓ Programma Operativo Interreg IIIA Transfrontaliero Adriatico, approvato nel Marzo 2003
- ✓ Osservatorio economico locale CCIAA Udine
- ✓ Rapporto di lavoro anno 2002/2003 CCIAA Udine Fonte dei dati: istituto Tagliacarne

NUOVI MEMBRI.

- ✓ "Ex ante Evaluation of the Operational Programme for Regional Development and Programme Complement for Hungary".
- ✓ Draft "Republic of Slovenia - Single Programming Document 2004-2006".
- ✓ Documento relativo a "Implementation of the Regional Development Operational Programme".
- ✓ Documento "Operational Programme for Regional Development - National Development Plan" a cura del National Regional Development Office.
- ✓ Documento "Economic Competitiveness Operational Programme 2004-2006 - Republic of Hungary".
- ✓ "Documento di lavoro 3" della UE relativo a "Il nuovo periodo di programmazione 2000-2006: documenti di lavoro metodologici / Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia orientativa".

- ✓ Regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003 relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS).
- ✓ "Progetto di relazione" sulla terza relazione intermedia sulla coesione economica e sociale. Parlamento Europeo, 2004/2005 (INI). Commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo. Relatore Konstantinos Hatzidakis.

SITI WEB.

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm
http://www.europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_it.htm
http://www.europa.eu.int/comm/agenda2000/index_it.htm
http://www.dps.tesoro.it/qcs/qcs_regioni.asp
<http://www.ud.camcom.it>
<http://www.ba-ca.com/en>
<http://www.bulgaria-italia.com/g/news/news.aps?body=767>
<http://www.Central/challenges/EU/enlargement/The/European/Union/eu2001/se.htm>
<http://www.government.gov.sk/>
<http://www.ice.com>
<http://www.ifias.net/viennaplatform/>
<http://www.informest.it>
<http://www.kancellaria.gov.hu/>
<http://www.kprm.gov.pl/>
<http://www.lrvk.lt/>
<http://www.mk.gov.lv/>
<http://www.riik.ee/et/valitsus/>
<http://www.sigov.si/vrs/>
<http://www.SlovenianWeekly.htm>
<http://www.uniud.it>
<http://www.vlada.cz/1250/aktuality.htm>
<http://www.volint.it/scuola/z73prot185/1%20-%20economia/e15/e15a01.htm>
<http://democ.uci.edu/democ/paper/lessons.htm>